

SEDUTA

45.

SITZUNG

13-2-1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

PANIZZA (D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita.

PANIZZA (D.C.): Processo verbale della seduta del 12 febbraio 1951 (legge).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

DEFANT (ASAR): La prego, signor Presidente, di far inserire nel verbale la osservazione fatta ieri sera sull'Assessorato alle finanze in merito alle specificazioni riscontrate nella contabilizzazione del bilancio regionale nelle voci costituenti il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE: Va bene, ne prendiamo nota. Altre osservazioni? Nessuno. Allora il verbale viene approvato con gli emendamenti di Defant.

Leggo un'interpellanza urgente pervenutami a firma Defant:

« Richiamo l'attenzione della Giunta regionale sulle gravi condizioni di disagio morale ed amministrativo determinatesi, negli ultimi

due anni, nel comune di Castel Tesino, come diretta conseguenza dell'amministrazione comunale della località precisata.

All'uopo desidero precisare:

- 1) della situazione suesposta fu resa edotta la Giunta provinciale di Trento;
- 2) Comunicazione analoga fu inoltrata al signor Ministro degli affari interni, onorevole Scelba, a mezzo del signor Commissario in Trento, con lettera raccomandata del 20 agosto 1950;
- 3) In data 31 agosto 1950 fu inviato al Ministro degli affari interni onorevole Scelba, un pressante invito d'intervento contro l'attuale amministrazione comunale di Castel Tesino. Tale invito fu firmato da 754 elettori, costituenti il 70 per cento circa del corpo elettorale di Castel Tesino;
- 4) Vi è già stato un intervento massiccio della « Celere » e un altro intervento della Arma dei CC., rafforzata da militi provenienti da Trento, onde evitare possibili atti di forza contro l'attuale amministrazione comunale.

Premesso quanto sopra, considerato che gli appelli rivolti alle superiori autorità dello Stato non sortirono effetto alcuno e cioè neanche una risposta scritta;

riscontrando che nel comune di Castel Tesino

*si è formata un'atmosfera di grave malcontento e di insofferenza a seguito di una persistente negligenza amministrativa nonché di arbitrî e di violenze perpetrate ai danni degli amministratori;*

*essendosi così l'amministrazione precipitata, collocata nella impossibilità di continuare ad esercitare le sue funzioni;*

*chiedo un immediato intervento della Giunta regionale presso le competenti autorità affinché, a sensi dell'articolo 323 del T.U. della legge comunale e provinciale del 4 febbraio 1915, richiamato dalla legge del 9 giugno 1947, si proceda allo scioglimento del Consiglio comunale precipitato. Chiedesi risposta scritta ».*

Comunico al Consiglio che nel frattempo sono giunti alla Presidenza del Consiglio i seguenti disegni di legge. « *Disegno di legge regionale sulla erogazione di contributi per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale* ». Questo disegno di legge pervenuto il giorno 12, è stato consegnato oggi, giorno 13, a tutti i consiglieri. La prima riunione della Commissione legislativa competente si è fissata per il 21 febbraio 1951.

Secondo: « *Disegno di legge regionale per l'incremento dell'edilizia di tipo economico* ». La Commissione legislativa competente si riunirà per l'esame di detta legge il 21 febbraio 1951.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): A proposito di questa seconda legge, vorrei che il Consiglio si trovasse d'accordo nel deliberare la procedura d'urgenza. L'articolo 95 dice: « *Nel caso in cui il disegno di legge sia dichiarato urgente, il termine stabilito dall'articolo 40 è ridotto a metà* », la quale cosa vuol dire che la Commissione legislativa vede

ridotti a metà i termini che le sono affidati per l'esame dello schema.

Siccome siamo ancora nella stagione invernale, se possiamo avere la legge prima dello inizio della stagione primaverile, credo che sia un vantaggio per lo scopo che questa legge si proporrebbe.

PRESIDENTE: Qualora il Consiglio votasse la procedura d'urgenza a sensi del regolamento interno, il tempo concesso alle Commissioni legislative viene ridotto da 40 giorni a 20 giorni.

SALVETTI (P.S.I.): Non perchè siano identici i problemi ma visto che è la stessa Commissione potrebbe la discussione avvenire in immediata successione di tempo. L'urgenza potrebbe essere accettata anche per l'altra legge per i finanziamenti. Quanto prima sarà votato il bilancio ed è meglio che per l'anno in corso abbiamo le leggi appoggio già approvate nel giro di un paio di mesi. Può essere una proposta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Giacchè qui il Consiglio è chiamato a deliberare l'urgenza di questa legge, sarebbe opportuno che il presentatore, dottor Turrini, almeno a grandi linee illuminasse al Consiglio di che legge si tratta, perchè ci è stata consegnata adesso.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' quel provvedimento di cui si è già parlato più volte in Consiglio, ed ha per oggetto lo stanziamento in favore della edilizia economica; il secondo provvedimento è lo schema di legge con il quale si intende dare una regolamentazione definitiva alla erogazione dei contributi a favore dei Comuni ed Istituzioni che fanno opere locali ed edifici di interesse generale. Le ragioni di opportunità che

suggeriscono il riconoscimento dell'urgenza credo siano presenti a tutti senza che sia necessario dilungarci di più.

PRESIDENTE: Chiedo al Consiglio se è d'accordo di votare la procedura d'urgenza.

*Ich möchte die Regionalräte fragen, ob sie einverstanden sind, das Dringlichkeitsverfahren für die eben verteilten Gesetze zu beschliessen? Wird das Dringlichkeitsverfahren beschlossen, so hat die gesetzgebende Kommission statt 40 Tagen nur 20 Tage Zeit, um sich zu dem Gesetz zu äussern. Wer mit dem Dringlichkeitsverfahren einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.*

Chi è d'accordo per la procedura d'urgenza per tutte e due le leggi, è pregato di alzare la mano: unanimità. È stata accettata all'unanimità.

Ancora una comunicazione, prima di incominciare l'Ordine del giorno. E' presente in aula un traduttore, per cui ai sensi dell'articolo 115 del regolamento interno, qualora i consiglieri desiderano la traduzione, il traduttore la eseguisce.

*Es ist ein Übersetzer im Saale anwesend und es können somit die Regionalräte, falls sie es wünschen, auf Grund des Artikels 115 der Geschäftsordnung die Übersetzung verlangen.*

PUPP (S.V.P.): Ich hätte das Wort nicht ergriffen, wenn ich gestern abends nicht zufällig Gelegenheit gehabt hätte, über das Avisio-Kraftwerk zu sprechen. Hier herrschen falsche Ideen und Ansichten. Das Avisio-Werk ist, vom rein technischen Standpunkt aus gesehen, ein einwandfrei projektiertes Werk und seine Wirtschaftlichkeit — Lire 3 pro kWh — ist nicht durch diese Zahl allein gegeben. Die Wirtschaftlichkeit einer großen Anlage ist

durch die günstige Absatzmöglichkeit der Energie gegeben. Diese günstige Absatzmöglichkeit ist beim Avisio-Werk vorhanden. Heute schon existieren diverse Leitungen, die nach dem Süden führen, und es muß in Zukunft Sorge getragen werden, daß eine allgemeine Leitung für den Süden errichtet wird. Im Süden des Landes haben wir die Möglichkeit, die Sommerenergie abzusetzen, für Beregnungsanlagen, die unten in weitem Maße fehlen. Dorthin kann man diese billige Sommerenergie abführen, die wir hier in der Region oder Provinz kaum absetzen können. Beim Avisio-Werk handelt es sich nicht darum, ob die Zentrale in der Provinz Bozen oder in der Provinz Trient liegt; es handelt sich darum, ob die Provinzen Trient und Bozen mehr Energie fassen werden oder nicht. Es handelt sich nicht darum, daß, wie manche glauben, mehr Mittel, eine gewisse Anzahl von Millionen, im Interesse der Provinz Trient zur Verfügung gestellt werden. Das ist eine vollkommen irrige Ansicht. Die Region beteiligt sich als solche an einem wirtschaftlichen Werk, es ist eine rein wirtschaftliche Frage. Dass die Region ihre eigenen Mittel dazu verwendet, ist naheliegend. Wenn Paris meint, daß man heute anderswo Gelder bekommt, so ist das sehr schwer. Es gibt Großfirmen, die heute in Verlegenheit sind, um das nötige Geld für den Bau von Kraftwerken zu finden. Ich bin überzeugt, daß die Frage der Wirtschaftlichkeit von der SIT und den zuständigen Stellen genau studiert wurde. Das Nähere wird Präsident Odorizzi sagen. Ich wollte nur für unsere Provinz sagen, daß das nicht eine reine Trentiner Angelegenheit, sondern eine Regionalangelegenheit ist. Denn in unserer Provinz herrscht die Ansicht, daß dieses Werk sich zugunsten der Trentiner auswirkt.

Da ich schon das Wort habe, möchte ich noch eine Kleinigkeit berühren, u. zw. die weitverbreitete Ansicht, daß durch die vielen Kredite, die zum Zwecke der Gewährung eines Zuschusses durch das Assessorat für Öffentliche Arbeiten aufgenommen werden, die Gemeinden in Verschuldungen hineingeritten werden. Das ist falsch. Ich habe selbst Gelegenheit gehabt, mich zu überzeugen, mit welcher peinlicher Sorgfalt die verschiedenen Gemeindevertreter darangehen, eine Schuld aufzunehmen. Außerdem untersucht der Landesausschuß jederzeit genau, ob die Gemeinden eine Schuld auf sich nehmen, die sie nicht abtragen können. Diese Befürchtung ist vollkommen hinfällig.

Noch eine Kleinigkeit für Herrn Mitolo. Herr Mitolo hat in ironischer Weise gesagt, die Autonomie sei heute nicht mehr Mode. Ich kann ihm antworten: Die Autonomie ist heute Gott sei Dank noch Mode, mehr Mode als der Gedanke des Faschismus. Darüber ist kein Zweifel. Dann möchte ich ihm noch antworten, wenn er davon spricht, daß der Autonomiegedanke Schiffbruch erlitten habe. Die Autonomie hat weder finanziell noch wirtschaftlich Schiffbruch erlitten. Wir sehen im Gegenteil, was die Autonomie der Region und den Provinzen gebracht hat. Sprechen wir von der Provinz Bozen. Die Zusammenarbeit zwischen den beiden Gruppen hat sich wesentlich gebessert. Wir sehen es im Regionalrat, im Landesausschuß in Bozen; dort arbeiten Deutsche und Italiener zusammen und versuchen die Probleme des Landes nach bestem Wissen und Gewissen zu lösen. In den Gemeinden draußen herrscht das beste Einvernehmen zwischen den Italienern und Deutschen, zwischen Bürgermeister und Carabinieri. Die Verleumdungen, die ständig hinausgestreut wer-

den in die Welt, daß wir die italienische Minderheit in der Provinz unterdrücken, sind an den Haaren herbeigezogen. Es ist ein Unrecht, das man unserer Bevölkerung antut. Wir sind nicht Antiitaliener, sondern wir sind nur Antifaschisten und auch Antinazisten!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Antinazista?!

PUPP (S.V.P.): Das zu sein, haben wir nicht nur die Pflicht, sondern auch das Recht! Es ist leider so, daß die Zusammenarbeit in unserer Provinz gestört wird, daß gewöhnliche, einfache Probleme auf das politische Geleise geschoben werden; so z. B., wenn draußen ein Bauer bestrebt ist, sein bißchen Grund oder Feld vor der Verwüstung durch den Bau eines Kraftwerkes zu verschonen. Wir sind nicht gegen den Bau des Kraftwerkes; aber wenn einer sich verteidigt, dann heißt es, er tut es aus antiitalienischem Gefühl. Das ist mir selber passiert. Wenn einer sein Recht sucht, dann wird es gleich auf das politische Geleise geschoben. Wenn z. B. die Provinz 5 Arbeiter entläßt, so angeblich, weil sie Italiener sind! Wir können keine anderen entlassen, weil keine anderen da sind; und fünf waren zuviel. Wir brauchen nur alle 5 km einen Arbeiter und nicht alle 2 km. Wir haben die fünf entlassen, sie jedoch in den Wohnungen belassen und ihnen Arbeit zugesagt. Die Provinz als öffentliche Verwaltung kann nicht eine solche Last auf sich nehmen. Dies auf das politische Geleise zu schieben, ist bewußte Verdrehung der Tatsachen in einer Angelegenheit, die mit Politik nichts zu tun hat. Das ist der Krebschaden in unserer Provinz.

Ich habe mit Freuden festgestellt, daß eines der Probleme, die uns sehr am Herzen liegen, vom Regionalrat berührt wurde: das

Problem der Rückwanderer. Ein anderes Problem, das einer Lösung bedarf, ist das der heute durch die Lawinen so schwer Geschädigten. Ich muß bitten, daß der Regionalrat in diesem Sinne eine konkrete Entscheidung trifft. Wir können nicht warten, bis wir von Rom die Entscheidung haben. Inzwischen sind unsere Höfe zerstört und so viele Leben sind in Gefahr. Da müssen eben wir etwas unternehmen.

PARIS (P.S.U.): Lo pongo io l'emendamento, è giusto!

PUPP (S.V.P.): Bei der Lawinenkatastrophe haben wir 24 Tote; das Problem muß anders behandelt werden als jenes der Hagelchäden.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E per la grandine di Ala, leggo Salvetti-Scotoni!

LORENZI (D.C.): E i 20 milioni della Provincia!

PUPP (S.V.P.): Zum Schluß noch ein Wort. Ich habe gestern gehört, daß sich Herr Cristoforetti darüber beschwert hat, daß in Trient die MSI-Versammlung verboten wurde. Ich begrüße das und würde es begrüßen, wenn dies in Bozen auch geschehen würde. Es gibt für uns nichts Giftigeres, Verderblicheres und Gefährlicheres als diese Partei. Ich habe selbst Gelegenheit gehabt, bei einer Versammlung in Brixen Herrn Mitolo und onorevole Almirante zu hören. Ich habe mich zurückversetzt gefühlt in die Jahre 1930-33; so wurde gehetzt, so wurden wir verletzt und unsere Autonomie in den Kot gezerrt. Wenn die zuständigen Behörden in Bozen diese Versammlungen nicht untersagen und auch in Bozen solche Versamm-

lungen erlauben, so werden wir dafür Sorge tragen, daß solche Versammlungen nicht mehr stattfinden können.

*(Non avrei chiesto la parola se ieri sera non avessi per caso avuto l'occasione di intrattenermi sulla centrale dell'Avisio. Ci sono al riguardo idee e pareri errati. La centrale dello Avisio è dal punto di vista puramente tecnico una centrale progettata in maniera inappuntabile, la cui economicità non emerge soltanto dalla cifra di lire 3 per Kw/h. La economicità di un grande impianto è determinata dalla possibilità di collocare favorevolmente l'energia prodotta. E tale possibilità esiste nel caso della centrale dell'Avisio. Abbiamo sino ad oggi diversi elettrodotti verso il Sud e bisognerebbe preoccuparsi di realizzare per l'avvenire un elettrodotto generale per il Sud. Nel Mezzogiorno abbiamo la possibilità di collocare la energia prodotta nel periodo estivo e precisamente per gli impianti d'irrigazione a pioggia, i quali laggiù mancano in larga misura. E' la dove potremo convogliare l'energia estiva, che ci viene a costare poco e che difficilmente possiamo collocare qui in regione o in provincia. Nel caso della centrale dell'Avisio non ha importanza se la stessa viene a trovarsi in provincia di Bolzano o di Trento; si tratta invece di stabilire, se le province di Trento e di Bolzano possono o meno smaltire un quantitativo maggiore di energia. E non si tratta neppure di mettere a disposizione della provincia di Trento mezzi maggiori, ovvero, un certo numero di milioni, come qualcuno crede. E' questo un parere completamente errato. La Regione, infatti, partecipa come tale ad un'impresa economica e si tratta quindi di una questione puramente economica. Che poi la Regione impieghi al riguardo i propri pezzi, è una cosa plausibile. Se il consigliere Paris pensa che oggi si*

possono trovare altrove i mezzi finanziari, vorrei dirgli che è cosa invece assai difficile. Ci sono delle grandi società imbarazzate nel reperire i mezzi finanziari necessari per la costruzione di centrali idroelettriche. Sono d'altronde convinto che la questione della economicità e del rendimento sia stata studiata a fondo sia da parte della SIT come pure da parte degli organi competenti. Ne parlerà più dettagliatamente il Presidente Odorizzi. Per quanto riguarda la nostra provincia volevo soltanto affermare, che non si tratta di un problema che riguardi solamente il Trentino, poichè si tratta in realtà di un problema regionale. Ciò perchè nella nostra Provincia predomina il parere, che questa centrale vada solo a beneficio dei trentini.

Già che ho la parola vorrei toccare qualche altra piccolezza e cioè il diffuso parere, secondo il quale i comuni attraverso i numerosi crediti attinti per mezzo dell'Assessorato ai lavori pubblici stessero per indebitarsi. Ciò è inesatto. Io stesso ho avuto occasione di convincermi del come e con quale oculatezza i diversi rappresentanti dei comuni procedono nell'assumere un debito. La Giunta provinciale, inoltre, esamina sempre caso per caso, se i comuni si accollano o meno un debito cui non riescono a far fronte. Ma tale timore è del tutto ingiustificato.

Ed ecco ora qualche cosetta che riguarda il signor Mitolo. Questi ha dichiarato ironicamente che l'autonomia non sarebbe ora più di moda. Posso rispondergli dicendo che, grazie a Dio, l'autonomia è tuttora di moda e più di quanto lo è l'idea del fascismo. Non c'è dubbio al riguardo. Per quanto poi riguarda la sua affermazione, secondo la quale l'idea autonómica sarebbe naufragata, devo rispondergli che l'autonomia non è naufragata nè finanziaria-

mente nè economicamente. Noi al contrario valutiamo quanto in effetti l'autonomia ha dato alla Regione e alle Province. In quanto alla provincia di Bolzano possiamo dire che la collaborazione tra i due gruppi etnici ha registrato un sensibile miglioramento. Lo constatiamo in Consiglio regionale e nell'ambito della Giunta provinciale di Bolzano; là italiani e tedeschi lavorano insieme e tentano di risolvere secondo scienza e coscienza nel miglior modo possibile i problemi della provincia. Fuori nei comuni regna il migliore accordo tra italiani e tedeschi, tra sindaci e carabinieri. E le calunnie continuamente propagate nel mondo, stando alle quali noi opprimeremmo la minoranza italiana in provincia, sono cose tirate per i capelli. E' un'ingiustizia che, affermando tutto questo, si commette nei confronti della nostra popolazione. Non siamo degli antiitaliani, ma siamo per contro solo degli antifascisti come pure degli antinazisti!

Tale nostro atteggiamento non costituisce soltanto un nostro dovere, ma pure un nostro diritto! Purtroppo è così, che c'è chi turba in provincia la collaborazione, così come è vero che problemi comuni e semplici vengono politicizzati, il che ad esempio si verifica quando un contadino si sforza di evitare che quel po' di terreno o di campi in suo possesso venga devastato attraverso la costruzione di una centrale idroelettrica. Non siamo affatto contrari alla costruzione di centrali idroelettriche, eppure, non appena che qualcuno si difende, subito si dice che lo faccia mosso da sentimento antiitaliano. Ciò è capitato a me stesso. Se quindi qualcuno cerca di ottenere il proprio diritto, lo si attribuisce subito a moventi politici. Così avviene quando ad esempio la Provincia deve licenziare cinque salariati, le si attribuisce subito di farlo perchè si tratta di ele-

*menti italiani! Ma in questo caso non era possibile licenziare degli altri in quanto questi altri effettivamente non c'erano; questi cinque elementi erano poi in soprappiù. Ci occorre un operaio solamente ogni 5 km e non ogni 2 km. Abbiamo quindi dovuto licenziare i citati cinque elementi, consentendo loro però di conservare i propri alloggi, oltre a promettere loro dell'altro lavoro. La Provincia non può come amministrazione pubblica accollarsi siffatto gravame. Ora, attribuendolo a moventi politici, si distorce scientemente i fatti in una questione, che nulla ha a che fare con la politica. E' questo il male canceroso di cui la nostra Provincia sta soffrendo.*

*Ho notato con piacere che il Consiglio regionale abbia affrontato uno dei problemi, che ci sta molto a cuore: si tratta del problema dei rimpatriandi.*

*Un altro problema che attende una sua soluzione è quello dei danneggiati dalle valanghe. Devo pregare il Consiglio regionale di prendere al riguardo una decisione concreta. Ciò perchè non possiamo attendere fino a quando Roma avrà preso in proposito una sua decisione. I nostri masi sono andati distrutti in questo frattempo e molte sono le vite umane messe in pericolo. Necessita pertanto fare qualche cosa.*

*Abbiamo avuto ben 24 morti in occasione della catastrofe provocata dalla caduta di valanghe. Si tratta quindi di un problema che va affrontato in modo diverso di quello riguardante i danni causati dalle grandinate.*

*Infine ancora una parola. Ho sentito ieri che il signor Cristoforetti si era lamentato del divieto di un'assemblea del M.S.I. a Trento. Me ne compiaccio e sarei contento, se ciò avvenisse anche a Bolzano. Non c'è nulla che sia più*

*venefico, pernicioso e pericoloso di questo partito. Io stesso ho avuto occasione di sentire in una assemblea svoltasi a Bressanone il signor Mitolo e l'onorevole Almirante. Mi sembrava di essere tornato indietro negli anni dal 1930 al 1933; vi si incitava all'odio la gente e noi fummo offesi, mentre la nostra autonomia fu gettata nel fango. Se le competenti autorità di Bolzano non vieteranno siffatte assemblee autorizzandole anche a Bolzano, ci penseremo noi a far sì che queste assemblee non possano più avere luogo.*

PRESIDENTE: Il traduttore è stato disturbato dal consigliere Bettini - Schettini, il quale gli ha parlato!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): No, ha detto che il fascismo è passato di moda, non l'autonomia! Ne faremo uno entro il mese.

PRESIDENTE: Qualche precisazione sulla traduzione. Non si sente bene e prego i consiglieri, quando parla un altro consigliere, di non fare troppo rumore, perchè qualche parola può sfuggire. Non è così semplice tradurre quando non si conoscono a priori i problemi ed i dibattiti precedenti. Comunque devo fare due precisazioni. Per quanto riguarda l'Avisio il consigliere Pupp ha voluto precisare che la costruzione della centrale dell'Avisio e perciò l'importo che verrà stanziato a questo scopo, non è uno scopo provinciale, cioè non serve solo a Trento. Voleva sottolineare questo, perchè secondo l'opinione pubblica locale la costruzione della centrale è cosa che interessa solo il Trentino e che i soldi, che verranno dati dal Consiglio regionale per questo scopo, saranno investiti solo a favore di una provincia. Il consigliere Pupp voleva rilevare che ciò non è

esatto, che la centrale non è in funzione di una provincia, ma di tutta la Regione. Un'altra precisazione in merito all'autonomia e fascismo, che non è stata interpretata giustamente. Il consigliere Pupp ha detto che l'autonomia è oggi più di moda che non sia di moda il fascismo. Con queste integrazioni credo che per il resto la traduzione sia fatta esattamente.

MITOLO (M.S.I.): Chiedo la parola per fatto personale, per non pregiudicare l'eventuale replica che posso fare dopo l'intervento del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Il regolamento interno prescrive che quando un consigliere chiede la parola per fatto personale deve specificare quello che è il fatto personale.

MITOLO (M.S.I.): Il fatto personale sono le considerazioni del consigliere Pupp.

PRESIDENTE: Si può chiedere la parola per fatto personale, quando ad un consigliere vengono addebitate delle opinioni, da lui espresse, che non corrispondono, oppure, quando sia stato intaccato nella sua attività personale, se siano state addebitate a lui delle idee che non ha professato e se sia stato toccato nell'onorabilità.

MITOLO (M.S.I.): Permetta, Presidente qui non si tratta di onorabilità, si tratta del consigliere Pupp che, richiamando un comizio che ho tenuto a Bressanone con Almirante, mi ha implicitamente fatto delle accuse che io devo respingere; accuse secondo le quali con un mio intervento, un mio comizio, avrei compiuto opera di incitamento nei confronti del gruppo etnico tedesco, il che non è assolutamente stato fatto.

PRESIDENTE: Tanto per chiarire ancora al Consiglio l'articolo 67 del regolamento interno afferma: « *E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consista il fatto personale. Al Presidente è lasciato di decidere in proposito. Se il consigliere insisterà avverso alla decisione del Presidente, deciderà il Consiglio senza discussione per alzata di mano* ».

Ho sentito la sua spiegazione, parli.

MITOLO (M.S.I.): Desidero dichiarare al consigliere Pupp di accettare la sfida che ha lanciato al mio partito e dichiaro che oggi stesso chiederò alle autorità di P.S. l'autorizzazione a tenere un comizio a Bressanone. Voglio vedere se le squadre della S.V.P. o quelle personali del consigliere Pupp, d'accordo con la polizia italiana, riusciranno ad impedirmelo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Se nessuno chiede la parola sul dibattito generale del bilancio, concedo la parola al Presidente della Giunta per la risposta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D. C.): Signor Presidente, signori consiglieri. Devo ripetere quanto, iniziando a rispondere ai vari oratori intervenuti nella discussione del bilancio 1950, dissi al Consiglio nel giugno scorso. Gli interventi dei signori consiglieri sono stati numerosi e molto ampi, ed hanno occupato pressappoco una giornata di tempo. Non potrò rispondere nella stessa misura, mi limiterò quindi a trattare alcune questioni di carattere generale e di maggiore rilievo. Se, ciò facendo, non risponderò in tutto a quanto i consiglieri hanno detto, ciò non è dovuto a minore valutazione dei loro inter-

venti, ma ad una esigenza di praticità e di misura.

Questioni sulle quali non mi soffermo potranno anche essere esaminate nel corso della discussione dei bilanci dei vari assessorati. Stiano certi, comunque, che tutte le osservazioni che sono state poste, come del resto abbiamo fatto l'anno scorso, saranno poi da me riassunte e sottoposte al paziente esame della Giunta, perchè ciò che di buono può essere stato detto, da qualsiasi settore, sia da noi utilizzato nell'interesse generale. E' stato detto che la mia relazione era carente di molti elementi. L'osservazione è vera: noi imponiamo in genere a queste nostre relazioni, fino ai limiti del possibile, il carattere della sobrietà, ma riconosciamo che anche qui bisogna raggiungere la giusta misura. La sobrietà non deve impedire di dare al Consiglio tutte le notizie che il Consiglio ritiene essenziali o utili ai fini della discussione. Avete visto però che gradualmente ci avviciniamo al perfezionamento formale delle nostre attività e manifestazioni: la riconosciuta migliore impostazione formale del bilancio ne è la prova. Dirò dunque che sarà nostro impegno fare in maniera che le prossime relazioni abbiano quella più ampia impostazione di concetti e di programmi di cui si è parlato in questa seduta. La cosa ci costerà un maggiore impegno e perdita di tempo, ma ne vediamo l'utilità. Il suggerimento è accolto.

Se devo fare la sintesi delle discussioni, dirò anzitutto che devo ringraziare tutti gli oratori, perchè la discussione si è mantenuta di carattere obiettivo, di serietà ed impegno, ed onora questo organo legislativo.

Per quanto riguarda le censure alle nostre deficienze non ho difficoltà a dirvi che se potessimo sdoppiare la nostra personalità, noi della Giunta, e potessimo sedere contemporaneamente a questo tavolo e a quello dell'opposi-

zione, forse avremmo posto noi stessi maggiori censure di quanto non siano state poste dall'opposizione stessa. Perchè noi siamo i primi a vedere, per necessità di cose, quanto l'opera nostra sia lontana dall'obiettivo che deve raggiungere. Ma tuttavia ci assiste una tranquillità interiore assoluta. E cosa è questa tranquillità? Insensibilità? Incoscienza? No: è il convincimento che in questa fase iniziale della nostra vita, che in questo periodo brevissimo della nostra esistenza, tenuto conto delle difficoltà di ogni genere, contro le quali dobbiamo combattere, e i mezzi di cui abbiamo disponibilità, quello che abbiamo fatto rappresenta il meglio di quanto si poteva fare, e questo convincimento è la nostra forza e non ci lascia turbare neppure di fronte alle critiche, anche se critiche fondate. La Regione è proprio nella sua fase iniziale; le case si costruiscono pietra su pietra; date tempo al tempo; quello che non si è potuto fare nei primi due anni si farà in seguito, ma badate che molto lavoro resterà da fare a chi ci sostituirà nel tempo, per l'inserimento nella vita locale e nazionale di una riforma amministrativa così vasta come il regionalismo, richiederà per forza, almeno dieci anni prima di arrivare al suo assetto definitivo.

Le carenze che sono state denunciate sono di natura formale e di struttura o di natura sostanziale. Rileggendo ieri sera gli appunti fatti lungo la discussione ero tentato di trattare distintamente tali carenze, secondo la loro natura formale o sostanziale, ma poi mi sono accorto che molte delle osservazioni e dei rilievi partecipano alla natura formale e a quella sostanziale insieme; quindi mi sono deciso di prendere argomento per argomento, un po' così nell'ordine come venivano. Non ci sarà una impostazione razionale nella mia risposta, ma questo non nuocerà molto alla comprensione degli argomenti che dobbiamo trattare.

Norme di attuazione: è vero; è un rammarico per voi e per noi che le norme non siano state ancora emanate. Ma questo non è da attribuirsi a noi, voi sapete; la relazione fatta dal consigliere Amonn vi ha reso noto che la Commissione paritetica aveva chiuso i suoi lavori già nel giugno scorso; oggi siamo in febbraio e le Norme di attuazione non ci sono ancora. In parte il differimento fu dovuto al fatto che quando chiudemmo i lavori, eravamo alla vigilia delle ferie; in parte, fu dovuto al fatto che sopravvennero circostanze di carattere internazionale, le quali distolsero l'attività degli organi centrali dall'esame di un problema di questo genere; infine è anche vero che la campagna di stampa ha determinato un ritardo anch'essa. Infatti il 20 novembre, se non erro, o il 20 dicembre, quando ci trovammo a Roma per la ripresa dell'attività della Commissione paritetica che, come sapete avrà davanti a sé molto altro lavoro da svolgere, il segretario della Commissione ci fece vedere il testo, il nuovo testo delle Norme di attuazione. Quel testo era dunque pronto. Il giorno dopo ci dissero che non era il testo definitivo. Erano già cominciate a pervenire le osservazioni su quello stesso testo, e queste osservazioni almeno per due ministeri, erano senza dubbio state originate dalla campagna di stampa che si era svolta contro le Norme di attuazione. Ieri sera, per fortuna, mentre tornavo verso Trento, lo stesso dottor Renato telefonò al mio segretario particolare informandolo che finalmente anche queste difficoltà e remore erano state superate e che fra qualche giorno avremo questo testo ed il testo della relazione che dovrà accompagnare la presentazione al Consiglio dei ministri. Se si è trattato solo di un ritardo, meno male; ma quello che ignoriamo è se questa azione ha portato a qualche ritocco in senso diminutivo o limitativo delle nostre attribu-

zioni o competenze. Lo dovremo sapere in tempo, perchè ho domandato che il testo e la relazione mi vengano messi a disposizione in tempo utile per una adeguata preparazione per la trattazione che sarà fatta al Consiglio dei ministri. Non appena lo avrò, mi propongo di prendere contatto con i membri regionali della commissione per l'esame. Al momento in cui siamo, possiamo dunque prendere per buona la notizia trasmessami dal dottor Renato; il resto lo vedremo poi.

Leggi appoggio: ammetto volentieri, consigliere Salvetti, che, nell'orientarci verso la emanazione di questi provvedimenti legislativi, c'è stata l'implicita accettazione di un suggerimento che è venuto particolarmente da voi. Ciò vi sia di prova che là dove qualche suggerimento viene dato — anche dall'opposizione — è seriamente preso in esame, dove risponde ad impostazione esatta, dal punto di vista giuridico o economicamente opportuno e così via, viene accettato. Noi ci siamo messi sulla strada dell'elaborazione di queste leggi appoggio, anche indotti dal suggerimento della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato, organi i quali hanno fatto presente che il controllo di legittimità non potrebbe assolutamente svolgersi se non esiste la possibilità di accertare la corrispondenza di un atto amministrativo ad una disposizione legislativa che lo preveda e lo disciplini. Però io pongo una domanda: quali sono i limiti entro i quali noi dobbiamo accettare l'adozione di queste leggi cosiddette di appoggio? Abbiamo enunciato dei criteri empirici, fin qui criteri puramente empirici; abbiamo detto: bisogna dare disciplina legislativa agli atti amministrativi di utilizzazione dei maggiori stanziamenti di bilancio o a quelli che sono destinati a riprodursi in un numero multiplo di casi. Abbiamo detto che non faremo delle leggi appoggio per i provvedimenti più semplici

(esempio: acquisti di biblioteca, interventi per aziende di cura di Merano o Riva). Ci siamo accontentati, fino a qui, di enunciare questi concetti empiricamente. Ci manca una definizione teorica che dica: fin qui è assolutamente necessaria la regolamentazione legislativa, più in là non è necessaria. Perciò esorterei tutti allo studio di questa questione. Per conto mio la ho profondamente meditata e vi dico che non sono ancora arrivato alla formulazione di un principio che mi soddisfi. Mi sono anche consultato a Roma, ho parlato con costituzionalisti di preparazione indiscussa, ma nessuno ha saputo risolvere questo quesito con soluzione sicuramente attendibile, anche perchè si ragiona sempre per analogia con le leggi che disciplinano l'attività dello Stato. Ora che nel quadro generale dell'ordinamento amministrativo dello Stato la Regione si accosta più allo Stato che alle Province e ai Comuni, sono d'accordo; e sono d'accordo che quindi dall'ordinamento dello Stato si debba trarre ispirazione per risolvere i problemi costituzionali della Regione; ma non possiamo dimenticare che l'Ente Regione è nuovo, che attende ancora una sua disciplina giuridica organica e completa che tenga conto del suo carattere e della sua natura essenzialmente diversi da quelli dello Stato. Per questo, dico, studiamo e consultiamoci, procediamo con molta prudenza. Non è per gelosia di potere, nè per volontà di strafare, nè per desiderio di indipendenza di fronte all'organo legislativo, che il nostro atteggiamento, in questo settore è molto cauto. E' perchè ho il convincimento che accettando senza chiari limiti il concetto delle leggi appoggio, noi parzialmente riprodurremmo in Regione gli stessi difetti dell'organizzazione dello Stato burocratico. Perchè guardate: quando si dice « burocrazia » in genere si intende l'attività di una casta, che ha una propria mentalità, di solito non sen-

sibile alle esigenze pratiche della vita quotidiana, di solito paralizzata entro gli schemi di leggi e di regolamenti; si protesta, si esprime la costante insoddisfazione, la ribellione di fronte a questa mentalità. Ma la « burocrazia » non nasce dall'arbitrio del singolo funzionario. No, il burocrate, quando vi paralizza una pratica, quando vi arresta un provvedimento, non lo fa mai per arbitrio suo, ma lo fa citando articoli di legge, o di regolamento o le istruzioni tali o le circolari tal'altre. Ed allora io dico: quando protestiamo contro la burocrazia colpiamo un falso scopo, dobbiamo se mai protestare contro la legislazione. E il tragico sapete dov'è? Quando esaminiamo una regolamentazione legislativa, in sede astratta, essa non ci appare mai censurabile, anzi ci pare una cosa sensata, messa bene. Poi quando viene l'applicazione pratica, lo stridore fra le esigenze della vita e quella regolamentazione astratta, appare evidente, ma è troppo tardi. La legge c'è già. Ecco perchè dico: l'Ente Regione è un quid novi, sorge come un fermento innovatore allo scopo di semplificare la vita amministrativa; stiamo attenti dunque a non soffocare questo spirito attraverso un'esigenza costituzionale di carattere astratto, di cui non abbiamo ancora ben stabiliti i limiti. Vediamo piuttosto di arrivare insieme ad una conclusione corretta in sede giuridica e adeguata alle funzioni dell'Ente nuovo che dobbiamo amministrare.

Attività legislativa e lentezza dell'attività legislativa: ma signori, è una lentezza che è prudenza, è cautela. Abbiamo fatto, disse Scotoni, esperimenti negativi, rappresentati dalla bocciatura di alcune nostre leggi da parte dello Stato. Lo Stato non ha bocciato a torto. C'era realmente qualche elemento di errore in qualcuno o in parecchi dei nostri provvedimenti legislativi. Siamo dunque più cauti, siamo più lenti, perchè la lentezza si traduce del resto, in

celerità. Non è questa una contraddizione di parole. Mi ricordo sempre a questo proposito di un carissimo magistrato che presiedeva il Tribunale commerciale di Trento, ancora all'epoca della legislazione austriaca. Era il più lento di tutti, perchè prima di arrivare ad una sentenza ci pensava moltissimo, ma era il più celere di tutti perchè quando aveva deciso la sua sentenza rimaneva. Altri magistrati sbrigavano le cause con molta maggiore sollecitudine, ma le loro sentenze dovevano poi passare molto più frequentemente al vaglio della Corte di Appello e di Cassazione. Ricordate che esiste nel nostro Statuto un'articolo 49. Se nella Costituzione della Repubblica esistesse per l'attività legislativa dello Stato una disposizione equivalente al nostro articolo 49 tale attività resterebbe paralizzata. Perchè quasi ogni legge, quando viene esaminata da più persone, rivela la presenza di vizi, di imperfezioni, di contraddizioni. Ne volete un'esempio? La nostra legge sulle cooperative. E' stato deplorato che questa legge non sia stata ufficialmente presentata e non sia sanzionata. Questo perchè? Perchè due o tre giorni dopo che la avevamo votata, andando a Roma e parlando con l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio di altri problemi saltò fuori un'osservazione a proposito della difesa del risparmio basata sull'ordinamento giuridico generale dello Stato e ci accorgemmo che non ne avevamo tenuto conto nella legge sulle cooperative, pur sapendo che cooperative sono anche le casse rurali. Ne nacque immediatamente una situazione di perplessità. Ma che dire se non solo noi non avevamo rilevata questa situazione di perplessità, ma neanche gli uffici legislativi dello Stato? Infatti nella prima nota di rinvio della legge un'osservazione del genere non era stata fatta. Che dire della legge sul libro fondiario? Quando studiammo quella legge, sapevamo che

la materia aveva interferenze con le attività delle Preture. Ed allora, dopo averla preparata, nel dubbio che non ci fosse qualche elemento di frizione fra l'attività nostra e l'attività della giustizia, consultammo l'autorità maggiore in tema di libro fondiario presso il Ministero di grazia e giustizia, il quale ci disse che la legge andava benissimo. Allora votammo la legge, ma quando poi il Commissario del Governo la inviò a Roma per l'esame da parte degli uffici legislativi dello Stato, scaturirono difficoltà che nessuno prima aveva previsto e che avevano la loro sostanza e ci costrinsero a ripresentare la legge al Consiglio per degli emendamenti. La legge poi è andata; ma resta il fatto che neppure la preventiva consultazione con gli organi dello Stato più qualificati per esprimere un giudizio in materia bastò a metterci al riparo dalla possibilità di errori. Questo vi dica l'estrema difficoltà della attività legislativa. E' nelle cose la difficoltà. Accettiamo questa realtà con pazienza e lavoriamo con quella ponderazione, con quella calma senza la quale noi cadremo frequentemente in errore. La nostra attività legislativa è stato detto da Benedikter, è in parte paralizzata dalla mancanza della Corte costituzionale. E' giusto anche questo. Se noi avessimo la Corte costituzionale, alcuni problemi legislativi, sui quali esiste un margine di perplessità, li avremmo già affrontati. Il non avere ancora questo organo giurisdizionale atto a dirimere i conflitti che possono presentarsi frequentemente fra potere legislativo della Regione e potere legislativo dello Stato è motivo di remora. Ma speriamo che la Corte costituzionale venga istituita e che anche questa ragione di remora venga tolta.

Rapporti, in sede regionale, fra potere legislativo ed esecutivo. E' stato detto che non abbiamo fatto nulla per chiarire questo problema. E' vero. Più volte dissi in Consiglio che

vedevo la necessità che il Consiglio studiasse questo problema, ma pensavo che l'iniziativa dello studio l'avesse presa il Consiglio stesso. Ora, da quanto ho capito, si attende che l'iniziativa venga dalla Giunta. A me pare più adatta per l'esame di questo problema la Commissione legislativa agli affari generali; chiederei che la Commissione legislativa affari generali ponga allo studio questo problema e vediamo se riusciamo a risolverlo con soddisfazione.

Si è detto: riforma dell'articolo 60. E' una questione che si è riproposta già due volte, proporre una modifica dell'articolo 60 vuol dire necessariamente avere prima solidi elementi di giudizio per stabilire come la percentuale variabile di anno in anno, di quelle tali imposte, può essere trasformata in percentuale fissa, una volta per sempre. Elementi di giudizio per stabilire l'ammontare di questa percentuale oggi non li abbiamo. Faccio appello al senso di responsabilità di voi tutti perchè diciate se, secondo voi, li abbiamo. Per averli bisogna prima di tutto partire dalla considerazione del gettito complessivo delle imposte regionali. Partire dalla considerazione esatta dei servizi che saranno trasferiti alla Regione, e del costo di questi servizi. Partire dalla considerazione esatta dei servizi che rimangono allo Stato e del costo di questi servizi. Quando avremo questi vari elementi di giudizio allora potremo studiare le basi per la riforma dell'articolo 60. Prima di allora no, sarebbe un rischio enorme. Del resto anche se prima di allora volessimo tentare, la nostra proposta non sarebbe accettata. Ci risponderebbero: se non avete ancora i servizi, non si sa quale sia in definitiva il costo del funzionamento dei servizi che saranno a voi affidati, come potete proporre una richiesta attendibile? Bisogna considerare l'ispirazione alla riforma dell'articolo 60, come utile, ma bisogna rassegnarsi a differirne l'attuazione almeno a quando

le cose si siano maturate a tal punto che il problema possa essere posto con probabilità di successo nei confronti dello Stato.

E' stato detto: createvi l'ufficio legislativo. Guardate: ci abbiamo pensato e ripensato; un ufficio legislativo composto di generici, di legali che abbiano anche una buona ed eminente conoscenza del diritto in senso generico come sono in genere tutti i nostri professionisti in Regione, non risponderebbe allo scopo. La nostra materia legislativa è quasi esclusivamente attinente al campo del diritto amministrativo e del diritto costituzionale. Ci vuole una specializzazione che i nostri professionisti non hanno. Del resto neppure in sede nazionale è possibile trovare degli specialisti la cui specializzazione si estenda a tutte le materie previste dagli articoli 4 e 5, 11 e 12 dello Statuto. Gli stessi uffici legislativi dello Stato hanno una specializzazione così fatta che se voi chiedete, entro lo stesso Ministero, Ministero dell'agricoltura e foreste, per esempio, un parere in tema di caccia, vi chiamano l'ufficio legislativo della caccia e pesca, che non saprà dare alcun parere in tema di foreste e così via; nel Ministero lavori pubblici lo stesso. Possiamo creare un ufficio legislativo con specialisti in tutti i vari rami? No. Il metodo al quale siamo ricorsi con successo? Il nostro ufficio, a carattere generico, studia i nostri provvedimenti, tenendo di base le esigenze della nostra economia e gli scopi che ci proponiamo di raggiungere. Poi chiediamo il parere di qualche legale degli uffici legislativi dello Stato, specializzato in quella tale materia. Per esempio: abbiamo studiato la legge sulla contabilità generale della Regione e poi abbiamo chiamati il ragioniere dottor Mauro ed il dottor Santrone della Ragioneria dello Stato e la loro collaborazione è stata utilissima, tanto utile che li ho pregati di intervenire anche alle sedute della Commissione

al bilancio e finanze e tutti i signori consiglieri si sono trovati soddisfatti di questo metodo, più aderente alla struttura del nostro ente ed alle nostre possibilità.

E' stato detto: createvi l'ufficio di statistica. Abbiamo pensato anche a questo. La statistica ci dà le basi sulle quali noi dobbiamo lavorare, quando pensiamo alla soluzione di problemi economici. Non abbiamo ancora però concretamente creato questo ufficio perchè le Norme di attuazione ci trasferiranno le competenze di ordinamento delle Camere di commercio. Le Camere di commercio hanno già il proprio ufficio di statistica. Non vorremmo fare dei doppioni. Vorremmo utilizzare quello di buono che c'è in quei tali uffici.

E' stato detto poi: nell'imminenza dell'entrata in vigore delle Norme di attuazione non vediamo predisposti gli organi e gli uffici necessari. Ebbene, signori consiglieri, ci sentiamo tranquilli, un senso pratico ispira il nostro orientamento. Noi vogliamo andare per gradi. Ci viene trasferito l'ufficio A, andiamo e lo prendiamo come sta, ci può essere del buono e quello che è buono sarà conservato, quello che dovremo mutare muteremo. Ma dovremo prima vedere praticamente come funzionano quegli uffici. Dopo creeremo. Creare a priori schemi astratti può voler dire creare sulle nuvole. Noi vorremmo creare stando sulla terra. Vi dirò ciò che vedo necessario nell'imminenza delle Norme di attuazione: la creazione di una segreteria generale, e per questo devo ringraziare il Presidente della Giunta provinciale che cortesemente, dal primo di febbraio, ci ha dato la collaborazione di un suo funzionario che sta pensando a ciò.

Assunzione del personale: non vi siete ancora dati oggi — dite — una legge in materia ed avete continuato a procedere ad assunzioni con criteri vostri personali. Avete creato un

trattamento economico che non ci sembra sempre equilibrato. Desideriamo uscire da questa situazione. Noi vi rispondiamo che è ancora insuperabile l'eccezione che viene dalla disposizione transitoria ottava della Costituzione, che dice: « *Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il trapasso delle funzioni statali attribuite alle Regioni e quello dei funzionari e dipendenti dello Stato, anche centrali, che si rende necessario in conseguenza del nuovo ordinamento.* »

*Alla Regione sono trasferiti, nei modi da stabilire con leggi della Repubblica, il patrimonio, i servizi ed il personale delle Province.* ». Se noi facessimo una legge per le assunzioni del personale questa legge non passerebbe.

Che noi del resto, laddove è possibile, ci si metta sulla strada dei concorsi ne abbiamo dato la dimostrazione piena. Nella materia del libro fondiario siamo andati a Roma ed abbiamo dimostrato che l'organizzazione del libro fondiario richiede 26 funzionari specializzati che non si possono trovare fra gli impiegati dello Stato. Ci hanno autorizzati allora a prescindere, per questo caso, dalla norma transitoria ottava. E noi abbiamo fatto subito una legge, e non una sola persona abbiamo assunta — per chiamata — per quel servizio e tutti coloro che saranno assunti dovranno passare al vaglio del concorso. Là dove è stato possibile noi abbiamo accolto il metodo che voi desiderate, signori consiglieri, perchè è il metodo più comodo anche per noi, perchè ci sottrae a continue critiche e discussioni e ci mette in grado di soddisfare a quelle maggiori esigenze di natura pubblicistico-amministrativa sulle quali voi fondate le vostre insistenti richieste. Ma in tutti gli altri settori dell'organizzazione dei nostri uffici non è possibile derogare dalla norma ottava.

Vi dirò che proprio 15 giorni fa al funzionario al quale affidiamo il compito dell'organizzazione della segreteria generale, ho dato tutto l'incartamento relativo al personale, gli ho spiegato la situazione, e gli ho dato l'incarico di studiare in qualche modo un regolamento provvisorio che non potrà mai diventare legge, ma potrà migliorare lo stato attuale delle cose.

Si è detto: Il trattamento economico che avete fatto al personale non soddisfa per la eccessiva moderazione. Abbiamo in più sedute di Giunta meditato su questo argomento ed abbiamo preso a base le tabelle del trattamento economico delle due Province, adeguandole per categoria, un po' grosso modo, tenendoci lievemente al di sopra delle tabelle del trattamento economico dei dipendenti dello Stato. E' tutto quello che potevamo fare.

Disoccupazione: Il consigliere Bettini Schettini dice: « *E' ancora convinto, lei Presidente, della visione un po' ottimistica che lei aveva in tema di assorbimento della mano d'opera, attraverso iniziative regionali?* » Posso rispondere che sono oggi più convinto di allora, perchè oggi ho potuto fondare il mio convincimento su una indagine statistica che ho fatto compiere e di cui i risultati saranno comunicati in una relazione che sarà distribuita fra non molto.

Ho adottato questo modo di indagine: passare in rassegna tutti i lavori nei quali la Regione interviene con il proprio contributo o che ha assunto in proprio (come i lavori di sistemazione dei bacini montani con lo stanziamento di 100 milioni), prendere di base l'indice di incidenza del costo della mano d'opera sul costo complessivo di ogni singolo lavoratore. E' risultato che noi possiamo affermare, che questi lavori hanno dato origine ad un milione e 112 giornate lavorative, il che vuol dire che calco-

lando per ogni operaio 300 giornate lavorative all'anno (25 giorni al mese), questi lavori hanno tenuti occupati 3.840 operai dal primo di gennaio al 31 dicembre. Da questi dati non ci si scappa e ne sono felicissimo. Il calcolo basato sugli indici di incidenza del costo della mano d'opera, è stato tenuto in limiti prudenziali. Questo conforta la fatica nostra perchè possiamo dire che anche nel 1951 c'è lo stesso volume di lavori, aumentati dai lavori della bonifica di S. Michele Monte e forse dai lavori della centrale sull'Avisio, che occuperà migliaia di operai. Che nonostante questo i dati statistici dell'Ufficio del lavoro e della disoccupazione, come ha detto Scotoni, non accennino a diminuire ma ad aggravarsi, può essere vero, ma sento la necessità di sottoporre quei dati ad un controllo perchè sono sicuro che esiste un margine di errore!

PARIS (P.S.U.): No, no!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Esiste senz'altro un margine di errore. Comunque li voglio sottoporre a controllo. Ma anche se fossero esattissimi, me ne rammaricherei ma non potrei ignorare che se fossero mancati i lavori che abbiamo stimolati noi, 3.840 operai non avrebbero avuto modo di occuparsi. Quindi un notevole apporto positivo e concreto volto alla soluzione immediata del problema della disoccupazione lo abbiamo dato ed intendiamo darlo . . .

(Applausi centro).

PARIS (P.S.U.): Per un anno!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo non lo dice solo Paris, lo dice anche Cristoforetti. Ma sono già due anni, signori miei, il 1951 sarà il

terzo anno e ce ne saranno anche degli altri in cui ci sarà parziale sfogo alla disoccupazione con i lavori pubblici. Ma questo non vuol dire che non ci si debba preoccupare anche di creare fonti permanenti di lavoro. A questo risponde egregiamente l'iniziativa della bonifica e largamente l'iniziativa dell'Avisio, della quale parlerò più diffusamente, in modo particolare con riguardo alle osservazioni poste da Paris. Il problema della disoccupazione richiede soluzioni immediate. Non possiamo stare a dire aspettate, verrà poi la fonte di occupazione permanente. Dobbiamo provvedere immediatamente uno sfogo a chi ha bisogno di vivere subito e non può attendere soluzioni, magari più razionali e in definitiva più utili, ma molto differite nel tempo.

I nostri lavori pubblici, Paris dice, non sono produttivi, orientiamoci verso forme di lavoro produttive . . .

PARIS (P.S.U.): Parzialmente!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non sono assolutamente d'accordo che i lavori pubblici che noi facciamo o di cui abbiamo stimolato l'iniziativa da parte dei comuni, si possono considerare non produttivi.

Quando facciamo una strada si valorizza immediatamente il patrimonio boschivo e la possibilità di produzione locale, si moltiplicano le capacità ricettive turistiche, e si creano possibilità di sviluppo che senza la via di comunicazione mancherebbero. Quando si crea un acquedotto, si creano possibilità di vita che incidono sulla capacità produttiva dell'individuo. Non c'è nulla di assolutamente improduttivo, tutto conferisce a migliorare l'assetto economico della nostra Regione e vi contribuisce potentemente. D'altronde vorrei che Paris riflettesse su un'altra cosa. Questi lavori corri-

spondono ad una nostra funzione insopprimibile, in cui nessuno ci sostituirebbe, se mancassimo noi. Ai lavori come dice lei produttivi, ci può pensare anche l'iniziativa privata, anzi è ad essi che l'iniziativa privata naturalmente si dedica, mentre ai lavori pubblici che rappresentano esigenze inderogabili se non pensiamo noi, organi pubblici, non ci pensa nessuno. C'è una gerarchia di interventi riferita a quelli che sono i fini dell'Ente pubblico e in questa gerarchia bisogna che i lavori pubblici — o abbiano o non abbiano natura produttiva — trovino il primo posto.

Problema dei comuni. E' stato detto: guardate signori, voi avete uno stanziamento di 100 milioni per integrazione di bilanci comunali deficitari, ma lo avete collocato nello stanziamento per contributi nella spesa per lavori pubblici e ciò non ci pare che serva a risolvere il problema, perchè nei vostri interventi per i lavori pubblici, voi stimolate l'iniziativa dei comuni, ma li mettete nella necessità di fare dei mutui. L'osservazione ha il suo fondamento. Io spero, però, che noi potremo intervenire anche nella spesa per lavori di natura ordinaria. Ad ogni modo consentiteci di andare per gradi ed esperienze. Io sono convinto che se noi introducessimo, come del resto sarebbe detto dallo Statuto, il metodo degli interventi con contributi integrativi a favore dei bilanci dei comuni, ci metteremmo su una strada pericolosa. Lo Stato ci autorizza, anzi ci esorta a farlo, ma ci metteremmo su di una strada pericolosissima. Anzitutto è estremamente difficile giudicare delle reali condizioni di un comune, ma poi è certo che quando si cominciasse ad intervenire a favore del comune « A » con somme particolari, il comune « B » salterebbe fuori a chiedere la stessa cosa e, nel volgere degli anni, — ha voglia lei Paris di essere imparziale! — nel volgere degli anni si

creerebbe fatalmente un costume che sarebbe senza dubbio non salutare per la nostra vita amministrativa. Quindi consentiteci di procedere con esperienza e gradi. Non abbiamo bisogno di improvvisare.

L'assessore Mayr ieri sera vi ha esposto una lunga serie di dati ed elementi finanziari di cui avevate sentito il bisogno. All'esposizione di Mayr vorrei aggiungere qualche osservazione. I dati d'incidenza delle spese per il personale e delle spese generali si concretano in una percentuale sensibilmente inferiore di quella calcolata da voi. Dò atto che voi avevate ragione di fare quei calcoli, perchè li basate sui dati del bilancio preventivo, ma già l'anno scorso ammonivo di attendere i dati del consuntivo. Siamo infatti costretti a fare nel bilancio preventivo previsioni di spese che potremmo incontrare e poi, invece, non incontriamo. Siamo in fase di progressiva organizzazione e le previsioni di spese devono in conseguenza essere larghe, ma esse sono astratte. L'unico dato attendibile è quello del consuntivo, e qui possiamo dire che i dati si concludono anche quest'anno in maniera pienamente soddisfacente. La seconda osservazione è una precisazione. E' stato detto che quando andiamo a Roma per trattare l'accordo di cui all'articolo 60, andiamo giù con un bilancio che prevede stanziamenti di entità molto più notevoli di quanto non appaia poi nel nostro bilancio preventivo. Si è detto che questa è una gonfiatura artificiosa. No signori, quegli stanziamenti che voi dite gonfiati rispondono alle nostre effettive esigenze. Quando noi chiediamo per la sistemazione dei bacini montani 300 milioni, o 800 milioni per l'agricoltura, chiediamo quello che ci occorrerebbe per far fronte ai nostri bisogni. Che poi gli organi dello Stato ci riconoscano 100 milioni al posto dei 300 e 300 al posto degli 800 richiesti, questo è dovuto al fatto che lo Stato dà

quello che può. Non quindi ricorso a metodi non approvabili, a gonfiature artificiose, ma presentazione di effettive esigenze. E' naturale che non possano essere soddisfatte tutte in un unico esercizio finanziario.

E' stato detto: consulte. Il nostro assessore vi ha esposto quale è il lieve onere di spesa di queste consulte; io intendo mettere in rilievo che la loro presenza, oltre che rispondere a un'esigenza di libertà dell'organo amministrativo, non è per nulla lesiva al prestigio del Consiglio, perchè le consulte non hanno alcun potere legislativo; esprimono soltanto dei pareri, danno dei giudizi, poi la materia viene sottoposta al Consiglio, che è sempre libero di pronunciarsi come vuole.

Defant nel suo intervento ha parlato di stanziamenti ERP. Anzi ha fatto senz'altro la affermazione che noi si sarebbe stati inattivi in questo settore. A proposito degli stanziamenti ERP si deve fare una distinzione. Ci sono i grossi stanziamenti per grossi investimenti che l'amministrazione ERP fa per conto suo in diretto accordo con lo Stato, e in questi stanziamenti gli organi locali non c'entrano quasi mai. Poi ci sono gli stanziamenti che vengono attraverso il fondo lire e vanno ad alimentare quelle diverse attività dell'edilizia, tipo piano Tupini ecc., dei cantieri di lavoro ecc. Per i grandi stanziamenti in ogni caso posso dire a Defant che se non abbiamo chiesto al ministro Dayton di venire qui, abbiamo fatto venire il ministro Zellerbach e due volte il segretario generale Minotto. Noi abbiamo parlato delle nostre bonifiche e la loro risposta è stata che sono imprese troppo piccole per i loro piani e le loro concezioni. Ed è così. Quando lei guarda i piani delle bonifiche emiliane, rileva che sono di una vastità molto superiore a quella delle nostre. Per quanto riguarda tutti gli altri stanziamenti posso assicurare che siamo stati dili-

gentissimi e siamo intervenuti settore per settore, in tempo; ed abbiamo partecipato ad ogni operazione e distribuzione; e posso dire che la distribuzione alla nostra Regione è sempre avvenuta in esatta applicazione delle tabelle di distribuzione che i Ministeri adottano per tutto il territorio della Nazione. Se mai ci è stato dato qualche cosa di più e non di meno. Defant ci ha suggerito di far venire il ministro Dayton: tenteremo, potrà non essere inutile. Non so se riusciremo. Ha detto, invece, una cosa che mi ha interessato più da vicino: di avere approntato un programma di ricostruzione regionale. Ce lo dia, perchè sarà oggetto di attentissimo studio.

DEFANT (ASAR): E' vecchio!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Lo aggiorni, in quanto ripeto, da qualsiasi parte vengono i buoni suggerimenti ci troveranno disposti ad accoglierli!

Sistemazione dei bacini montani. Materia sulla quale tutti si sono intrattenuti. C'era da risolvere il problema della competenza ed un problema finanziario. Nelle Norme di attuazione il problema di competenza l'abbiamo risolto dando questa competenza all'amministrazione regionale. Ci sono delle perplessità, le ho esaminate sotto il profilo della legge del '900, del '904, del '923, e mi sono convinto, in collaborazione con l'assessore Angelini, che dobbiamo insistere perchè la competenza ci venga data; in attesa di chè siamo però partiti con il nostro stanziamento, che era il primo che si adottava dopo anni di inerzia in questo settore. Ora vi do una buona notizia, ed è questa. Quel comitato che presiede all'amministrazione dei fondi per le zone depresse, (legge 10 agosto 1950, 647) ed al quale, abbiamo presentato una relazione sulle province di Trento e Bol-

zano, ha assegnato alla nostra Regione 330 milioni per 10 anni, il che vuol dire in 10 anni 3300 milioni. E' un intervento realmente molto più efficace di quanto non sia avvenuto in passato, un intervento che spero serva con i nostri sforzi a risolvere questo importantissimo problema della nostra economia.

Mi dispiace di dover continuare, ma la importanza degli argomenti che avete trattati è tale che non posso non rispondere ancora ad altre obiezioni. Il dottor Scotoni ha detto che si meraviglia che non si sia pensato ancora ad utilizzare la disposizione dell'articolo 10 dello Statuto. E qui veramente se ci fosse stata una carenza da parte nostra sarebbe stata un nocumento economico alla vita amministrativa della Regione. Ma la carenza non c'è stata. E' vero che non abbiamo ancora potuto ottenere niente in conto erogazione di quel 10 % di energia a prezzo di costo per usi domestici, della agricoltura, dell'artigianato di cui parla l'articolo 10. Ma perchè non è avvenuto questo? Il problema fu esaminato fin dal principio della nostra vita amministrativa cioè fin da quando sottoponemmo alla vostra votazione la legge della imposta regionale sull'energia elettrica. Ed allora che cosa ci è risultato? In sede tecnica, essendo a nostro carico il compito degli allacciamenti e della trasformazione dell'energia è ben difficile attuare una rete di distribuzione che, con i suoi costi di esercizio, conservi alla operazione una sua effettiva utilità economica. Forse la soluzione viene dalla possibilità di utilizzare la S.I.T. di Trento e l'A.E.C. di Bolzano quali organi rappresentanti della Regione per il prelievo e la distribuzione dell'energia, e su questo furono avviati gli studi per i quali furono incaricati l'ingegner Rizzoli per la provincia di Trento e l'ingegner Frick per la provincia di Bolzano. Comunque queste difficoltà tecniche esistono (sono le stesse difficoltà che

hanno reso inoperante l'articolo 52 della legge 11-12-1933 n. 1775 che è il testo unico sulla derivazione di acque pubbliche a scopi idroelettrici). Ci sono in sede giuridica altre difficoltà? Rispondono le aziende e società produttrici di energia: Signori, fino a tanto che non avete le Norme di attuazione, l'articolo 10 non può funzionare, la sua applicazione entrerà in vigore dal momento in cui avrete le Norme di attuazione. Qualunque provvedimento che adottate in sede di legislazione regionale sarebbe da noi impugnato. Non dimenticate inoltre il IV, comma di quest'articolo 10; quel comma dice che l'obbligo di corrispondere alla Regione il 10% dell'energia prodotta deve essere soddisfatto « compatibilmente » con gli impegni che le imprese hanno assunto prima dell'entrata in vigore dello Statuto.

Ora queste imprese dicono tutte, ma signori, voi pensate davvero che la nostra produzione non sia stata impegnata interamente prima dell'entrata in vigore dello Statuto? Era impegnata al 100%. Dimenticate che esiste una legislazione per cui il prezzo dell'energia è un prezzo bloccato a 24 volte il prezzo di anteguerra; per mantenere questo prezzo politico dell'energia, la legislazione ci ha impedito di risolvere i contratti, e le imprese produttrici devono continuare ad erogare l'energia ai loro acquirenti di prima. La nostra produzione è quindi interamente impegnata e ne sia prova il fatto che tutti siamo costretti ad andare a cercare nuove fonti di produzione con nuovi impianti o idroelettrici o termoelettrici, anche sfruttando i soffioni boraciferi di Larderello o il metano. E quindi, ci dicono, se in seguito noi potremo essere liberi da questi vincoli, potremo stabilire nuovi rapporti contrattuali o aumentare la produzione, noi saremo con voi, faremo fronte ai nostri impegni. Oggi non potete chiederci di fare quello che la legge non ci impone

di fare. Ora questa eccezione è fondata in diritto. Che cosa rispondere? La nostra risposta è stata questa: « Non ci accontentiamo di un ragionamento. Sappiamo che esiste una legislazione che ha bloccato i rapporti con i vostri acquirenti, ma noi esigiamo le prove concrete che tutta la vostra produzione era impegnata. Dobbiamo cioè vedere quali sono i vostri impegni ». In questo senso stanno faticosamente svolgendosi le trattative. Ho anche tentato un'altra cosa, sulla quale vi avrei consultati al momento opportuno: tradurre quell'articolo 10 in un equivalente economico, perchè quell'articolo 10, come è fatto, presenta per noi molte difficoltà tecniche di attuazione. Adesso vorrei fare delle osservazioni di carattere economico. Dissento dalla valutazione che ha fatto Scotoni circa l'entità dell'apporto offerto all'economia regionale da questo articolo di Statuto. Mi sarei rammaricato se dovessimo concludere che abbiamo perso 750 milioni all'anno. Il dottor Scotoni fa i suoi calcoli e ragionamenti e dice: « La produzione è di 3 miliardi, riduce questi 3 miliardi di Kwh del 50% perchè il computo va fatto sulla portata minima: dunque il 50% del 10% di 3 miliardi dà 150 milioni di Kwh. Attribuisco a questi 150 milioni un valore di 5 lire per Kwh, tale essendo il margine guadagno che devono avere le imprese su questa produzione, e ottengo 750 milioni di lire. Così Scotoni. Ora io dico che, se il primo calcolo — quello della quantità di energia — può essere abbastanza vicino alla realtà, è vero però che molti bacini imbriferi danno ai corsi d'acqua una portata minima inferiore alla metà della media, sono i dati degli uffici idrografici che bisogna consultare.

L'utile poi non può essere di 5 lire al Kwh. Non esiste un margine di guadagno così forte. L'energia elettrica, come lei

conosce ha tre prezzi, a seconda se è invernale, o continua, o di scarto (estiva). Poi i prezzi si scaglionano a seconda delle diverse utilizzazioni dell'energia: c'è l'energia per illuminazione, l'energia per l'industria e così via. I prezzi variano. Lei trova margini larghi di guadagno: nei prezzi dell'energia per usi di illuminazione (1,50% dell'intero consumo) che sono i prezzi più elevati, ma i prezzi dell'energia industriale nella nostra provincia di Trento variano da 7 ad 8 lire. (L'Edison fa da 8 a 10 lire ed è la più cara). Non è concepibile che su questi prezzi ci siano 5 lire di margine. Io seguo la situazione con il professor Salvetti, perchè partecipiamo al consiglio d'amministrazione di una società idroelettrica, che si comporta correttamente, nel senso che non fa prezzi di speculazione, e le so dire che se avesse, quella azienda, 5 lire per kwh di margine di guadagno i risultati di bilancio non sarebbero quelli che sono.

Ad ogni modo credo che il calcoli di Scotoni vadano senz'altro sottoposti ad un riesame. La conclusione è, che appena usciranno le Norme di attuazione, riprenderemo questo problema e vedremo come risolverlo. Mi è gradito poter confermare, a proposito del I comma dell'articolo 10, che ha portata economica ben più notevole, assicurando alla Regione il 6% di energia gratuita, che nessuna centrale nuova è entrata in funzione fino a ora che abbia avuto la concessione dopo l'entrata in vigore del nostro Statuto, fatta eccezione della centrale della Valeggio sul Mincio, che è una piccola centrale con la quale stiamo trattando.

C'è il problema dell'Avisio, che esamineremo meglio in sede di bilancio consuntivo, perchè è nella relazione al consuntivo che la Giunta vi ha esposto tutte le premesse tecniche ed economiche di questo investimento. Ma

qui mi piace dire che Paris nell'affrontare questo argomento si trova in contraddizione con se stesso. Egli ci suggerisce di andare a cercare fonti di lavoro permanente. Ma quale fonte di lavoro permanente più importante di questa, che dà materia prima a tutte le industrie? Pensi alla storia del nostro paese. Sa perchè Michelin è venuto a Trento? Perchè ha potuto avere i primi anni energia elettrica gratis. Sa perchè abbiamo le industrie chimiche, che sono le maggiori consumatrici di energia? Perchè abbiamo potuto darla loro a prezzo economico. Quindi è attraverso la realizzazione di questo progetto che assicureremo lavoro stabile per tanti operai. È in questo modo che creiamo la possibilità di lavoro per tante industrie. Ora ci sono altri elementi di valutazione che si devono tener presenti. Il problema dell'Avisio nasce un po' in conseguenza della situazione creatasi sul Sarca. Lei sa che nel 1942 la S.I.S.M. (che è un'espressione economica della S.I.P. della Edison e dell'I.R.I.) ha creato e precostituito una situazione di istruttoria che per fortuna abbiamo bloccato parzialmente. Nello sfruttamento del secondo salto del Sarca le due centrali di Fies e di Dro resteranno sottese. La nostra produzione attuale è appena sufficiente per i nostri usi locali, che aumentano del 10% ogni anno in progressione geometrica. Bisogna assolutamente, se non vogliamo venire meno ad un compito di doverosa difesa dell'economia, provvedere in tempo ad assicurarci nuove fonti di produzione di energia. Ecco l'Avisio. In sede tecnica il progetto è ben fatto, non ve lo posso dire per giudizio personale, non mi sentirete mai pronunciare giudizi tecnici, ma ve lo posso dire perchè il progetto è stato riconosciuto come lo schema di migliore utilizzazione del corso dell'Avisio di fronte a tutti gli altri schemi presentati e tale riconoscimento è stato ottenuto attraverso l'istruttoria condotta da in-

gegneri venuti sul luogo e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Una delle ragioni poi, per le quali commetteremmo una enorme mancanza se non ci interessassimo di questo problema, è che noi dobbiamo rompere il monopolio della produzione di energia elettrica, e dobbiamo inserirci sul mercato con i nostri criteri di economia pubblicistica, come elemento di calmiera. Mi tengo vicino al Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Visentini. Con lui abbiamo discusso largamente il problema dell'Avisio e diceva: « Voi avete trovato la formula felice, perchè vi inserite, con una iniziativa di carattere pubblico, in questo settore produttivo, senza costituire voi un monopolio. Se monopolizzaste, la struttura burocratica che si creerebbe intorno a voi finirebbe col rendere antieconomico il vostro progetto; invece siete costretti a mantenerlo agile, perchè avete la presenza di iniziative private in questo settore. Rompete invece il monopolio della industria privata perchè siete presenti con una produzione sufficiente a tenere il prezzo entro limiti ragionevoli ». Considerate le cose da questo punto di vista realistico, noi abbiamo adottato, senza saperlo, la formula dell'organizzazione svedese. Oltre a questo l'operazione costituisce un investimento patrimoniale utile, e ciò non deve dispiacere. Cosa sarebbe stato del comune di Trento e dei comuni di Bolzano e di Merano se non avessero avuto l'efficienza e l'apporto economico di una loro iniziativa idroelettrica? Poi, è vero, l'Avisio darà degli utili alla Regione e li metteremo in bilancio e lo Stato ne terrà conto. Ma dobbiamo concepire la Regione solo come un organismo atto a pompare mezzi da fuori o dobbiamo vedere fin dove abbiamo la possibilità di produrli da noi, in uno sforzo di collaborazione con lo Stato? Io vedrò volentieri inscrivere in bilancio larghi utili di questa gestione, anche se ser-

viranno a diminuire in proporzione l'assegnazione dei fondi da parte dello Stato.

C'è stata un'osservazione sulla quale ho meditato e fatto meditare: metano, e qualcuno dice, anche l'energia atomica. Quando si dà vita ad un'iniziativa di carattere industriale di questo genere, si deve proiettarla nel tempo almeno per 30 anni. Quale sarà lo sviluppo che prenderanno in trent'anni lo sfruttamento del metano o dell'energia atomica? Ora qui il problema trascende i limiti della mia competenza. Non ho potuto fare che consultarmi di qua e di là, fra il resto anche recentemente e tutti mi hanno detto: state tranquilli, i diagrammi dell'utilizzazione idroelettrica tengono conto di tutti gli sviluppi possibili della produzione termica e geotermica (che offre ancora possibilità di ulteriore sfruttamento); siamo convinti che ci sarà sempre campo sufficiente di utilizzazione dell'energia elettrica. Del resto tutte le imprese, le grosse imprese idroelettriche, non hanno rinunciato alla costruzione di impianti nuovi. Poi, quando ci si limiti al cuore dello schema di sfruttamento dell'Avisio, che è la centrale con il salto Stramentizzo-Egna, i costi di costruzione sono i più economici che si possano presentare, questo è assicurato. Si chiederà: come va che nessuno ci ha pensato prima? Sì, ci hanno pensato: l'istruttoria sull'Avisio data da trent'anni. Ma che cosa è avvenuto? Che nel '29 il Magistrato delle acque pensò di divergere l'Avisio nel lago di Caldonazzo per farlo confluire nel Brenta, ed utilizzarlo nella piana di Bassano per l'irrigazione; ed ottenne dal Governo di allora un decreto che annullò tutte le istruttorie idroelettriche. Quel decreto è stato operativo fino a pochi anni fa, quanto bastò per consentirci di intervenire in istruttoria a nostra volta: ultimi ad arrivare nella schiera dei concorrenti, siamo stati i primi a giungere al traguardo.

Vi posso anche dire che, lungo questo anno, sono stato avvicinato più volte da rappresentanti di imprese idroelettriche, i quali chiedevano di entrare nella combinazione e ancora adesso sarebbero disposti ad entrarvi. Abbiamo sempre risposto di no, perchè fin dove possiamo, intendiamo realizzare questa iniziativa solo per conto di amministrazioni pubbliche regionali; ma queste richieste di imprese private (anzi delle maggiori) di entrare nella nostra combinazione costituiscono il miglior collaudo dell'iniziativa.

Cristoforetti ha premesso al suo intervento un giudizio di sintesi. Ha detto: quando devo dare una valutazione agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto devo concludere che l'autonomia è stata un fallimento. A me pare che gli interventi dei colleghi non autorizzino un giudizio di questo genere. Ma, naturalmente, lei è libero di farlo. Lei ha aggiunto una frase di più, sulla quale appunto voglio un po' intrattenerla. Fallimento, lei afferma, « senza possibilità di smentita ». Se non fossimo noi a smentirla ci sarebbero i fatti. Partiti dal niente, in due anni, decine di scuole, acquedotti, problemi come quello dell'Avisio, ove, ultimi arrivati in corsa con i concorrenti, siamo stati i primi a giungere al traguardo; problemi, come la bonifica di S. Michele Monte che da sedici anni stava allo studio e che ora si realizza; interventi nella sistemazione dei bacini montani; interventi anche modesti ma nuovi — in tutti i settori economici — che danno i loro risultati, tipo quelli della zootecnia dove vediamo nelle stazioni di fecondazione artificiale guarire il 75 % dei casi curati, incremento alla produzione; potente impulso ai lavori stradali di somma importanza per l'affermazione turistica del nostro Paese; se tutto questo si può definire un fallimento, allora io auguro al mio Paese che abbia dieci, quindici anni di que-

sti fallimenti, (*applausi vivissimi D.C.*) perchè sono convinto che alla fine il paese si troverà molto meglio di prima di avere questa serie di fallimenti.

Mitolo ha avuto un intervento molto corretto nella forma, ma una frase non può passare senza commenti da parte mia. Questa autonomia, lei ha detto, è stata una soluzione « imposta » da una situazione internazionale. Questa frase a me non piace nè come italiano, nè come uomo. Cosa sarebbe stato imposto avvocato Mitolo? Il riconoscimento alle minoranze dei loro diritti naturali? Il riconoscimento del diritto di usare la loro lingua, di vivere in libertà le loro tradizioni? Di essere veramente equiparati ai cittadini italiani nell'esercizio dei loro diritti civili e politici? Imposizione questa? Non credo che lo si debba e lo si possa affermare. È una conquista dello spirito, il superamento di una mentalità anti-umana, anti-sociale; è l'affermazione di un principio civile nel quale è bello agire e combattere. Che le cose, dopo detto questo, non vadano tutte bene, sono d'accordo con lei. Ma di ciò non si accusi il principio, il trattato di pace, ma si accusino gli uomini ai quali sarebbe stato dato un meraviglioso strumento di collaborazione e non se ne fanno o non se ne vogliono servire (*applausi vivissimi*). Sono gli uomini che sbagliano e possiamo sbagliare tutti; ma nonostante il pessimismo che può nascere da tante polemiche, sono fiducioso perchè credo nella bontà dell'idea. L'idea è buona. E' necessario che in tutti i campi, anche in quello di lingua tedesca, si faccia strada, negli elementi di punta, una visione veramente conciliante, quella visione per la quale faticiamo giorno per giorno. Non parliamo di soluzioni « imposte » mettiamoci davvero con i fatti al di fuori di ogni polemica scritta e parlata, tutti e sempre, affinché si possa guardare all'avvenire del nostro

Paese con una visione che risponda veramente alla comune aspirazione umana di pace, di collaborazione, di unione e di concordia in tutti gli animi.

Toma, nel suo interessante intervento a proposito di agricoltura, ha posto l'accento sul problema della irrigazione. Mi sembrava di sentire il suo collega Tranquillini, il quale, nelle nostre sedute di gruppo si è sempre battuto strenuamente perchè quel tale primo provvedimento legislativo in favore dell'agricoltura prendesse per oggetto principalmente l'irrigazione. Ora, guardate, bisogna prendere le cose come sono. Lo stanziamento di un miliardo sembra molto, ed è poco rispetto alla molteplicità degli interventi che il settore richiede. Le case si devono fare una pietra per volta. E' stata data la precedenza, col nostro primo provvedimento legislativo ai rapporti di scambio e alla difesa della produzione nel momento in cui diventa oggetto di vendita. Con ciò si è voluto dire: aiutiamo l'agricoltura ad organizzarsi in modo che quando ha il prodotto in casa lo possa difendere meglio di quanto possa fare adesso. L'irrigazione, invece, serve a migliorare la produzione. È un problema di portata economica urgente anch'esso, ma meno urgente di quell'altro, perchè abbiamo settori della produzione agricola in cui, senza avere una reale sovrapproduzione il fenomeno si presenta con le caratteristiche della sovrapproduzione. Quando noi perdiamo migliaia di litri di latte al giorno perchè non abbiamo organizzazioni che sappiano utilizzarlo, anche se quel latte non è sovrapprodotta, dà conseguenze economiche uguali al fenomeno della sovrapproduzione, fino a che non avremo trovato il modo di utilizzare il prodotto. Ecco perchè, in sostanza, ho creduto che il criterio di dare la precedenza all'organizzazione dello smercio non sia illogico. Però consideriamo importantissimo

anche il problema dell'irrigazione. Gli uffici dei servizi agrari della Regione hanno già pensato alle prime linee del bilancio 1952, proprio in quel bilancio, se la cosa andrà, questo problema troverà la sua trattazione speciale. Bisogna dare tempo al tempo.

Importante è la questione del criterio di utilizzazione per Provincia dei fondi messi a disposizione dalla Regione. Ringrazio Amonn del buon senso con il quale ci ha parlato affrontando ieri questo argomento. Dico subito che sono perfettamente d'accordo con lui. Questo aspetto della nostra vita va esaminato senza quella ansietà polemica, che ha caratterizzato gli articoli di stampa in questo ultimo tempo; va esaminato con la necessaria pacatezza. È un problema di difficile soluzione giuridica. Quando il gruppo vostro, consigliere Amonn, chiede che al problema venga data una soluzione di principio definitiva, rispondo che la cosa dovrà essere fatta, ma dovrà essere meditata e, riconosciuta la bontà del nostro metodo, che è di arrivare per gradi. La Giunta ha ritenuto cosa opportuna adottare per ora il criterio empirico e salomonico della ripartizione a metà fra le due Province, criterio che propongo venga conservato anche in questo bilancio e che per me, con accorgimenti di una necessaria, ragionevole elasticità (nel senso che deve essere possibile una compensazione da capitolo a capitolo, da assessorato ad assessorato) costituisce una soluzione provvisoria ed adeguata alle nostre circostanze, ferma ed impregiudicata restando la soluzione definitiva. Dove raggiungeremo la soluzione definitiva? Secondo me in sede di Norme di attuazione; infatti se il gruppo linguistico tedesco desidera che a questo problema venga data una soluzione definitiva, è solo attraverso una legge, che impegni la vita amministrativa della regione per l'avveni-

re, che tale soluzione si può raggiungere. Accordi verbali, fra di noi, non hanno il carattere di una soluzione che rimanga per sempre. Ieri, analizzando Amonn l'articolo 70, ho sentito dare un'impostazione che mi è parsa nuova. Se ho compreso bene, Amonn ha detto che nei lavori preparatori dello Statuto all'articolo 70 fu data, in sostanza, questa portata; si esaminino le esigenze delle Province, si stabilisca di anno in anno qual'è l'apporto che la Regione può dare al bilancio delle Province, tenendo presente il gettito delle imposte come chiave di ripartizione.

Ma dovremo approfondire la cosa. Per ora valga il criterio salomonico, fermo restando che devono esistere possibilità di compensazione tra capitolo e capitolo, assessorato ed assessorato; laddove in un settore sembra più urgente intervenire prima in una Provincia e dopo in un'altra, lo si farà cercando poi compensazioni che potranno anche abbracciare due o più esercizi finanziari. In un esercizio finanziario, infatti, può essere più utile dare la precedenza alle esigenze di una Provincia, e nel successivo esercizio finanziario a quelle dell'altra Provincia. Se questo concetto così come enunciato, rimane, credo che molte delle diversità di interpretazione in effetto praticamente vengano a cadere.

Interessante tra i problemi di carattere generale quello dell'Istituto di credito, ma vedo che siamo alle 12.30 ed immagino che l'assessore Girardi, il quale di recente è tornato da Roma, dove ha trattato l'argomento con l'Ispettorato generale del Credito e con il Ministero delle finanze, possa meglio di me, in occasione dell'esame del suo bilancio, intrattenervi su questo. Finisco il mio dire. Noi ci disponiamo ad affrontare questo terzo anno di attività, nel convincimento di mettere con il

cuore le nostre modeste forze, al servizio del Paese, con la speranza di avere uniti ai nostri sforzi di tutti voi consiglieri che, in questa serena discussione, avete dato la misura della vostra serietà e della buona volontà di cooperare.

PRESIDENTE: La seduta viene ripresa alle ore 14,30. (Ore 12,30).

Ore 14,55

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Chi chiede la parola? La parola al consigliere Cristoforetti, per la seconda volta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Durante lo svolgimento di questo dibattito abbiamo sentito uomini di varie tendenza esprimere i loro dubbi, le loro critiche verso l'esperimento autonomistico, verso il bilancio. Abbiamo sentito uomini di varie tendenze, tutti di un determinato settore del Consiglio, tutti uomini dell'opposizione meno la voce del consigliere Amonn, che ha fatto un intervento magnifico anche a nome del partito di maggioranza, pure se l'intervento è stato in parte disapprovato ad alta voce da certe affermazioni di un notevole esponente. Mi sarebbe piaciuto sentire anche qualche voce della maggioranza, non soltanto la voce del Presidente della Giunta dai banchi del Governo, ma anche la voce disseminata nei banchi che cercasse di convincere noi antiautonomisti e gli altri oppositori. Il dibattito è stato anche svolto in termini abbastanza cortesi, salvo talune escandescenze, non perdonate neppure a Cristoforetti, e sulle quali vorrò e devo intrattenermi.

Il Presidente della Giunta mi ha giustamente richiamato, giustamente dal suo punto di vista, a proposito della mia frase: «fallimento», non dell'autonomia, dell'esperimento

autonomistico. La mia frase, forse detta in modo troppo crudo, che generalizzava troppo verso interessi, va intesa con una sfumatura. Io osservo che gli uomini, che siedono al Governo e che indubbiamente esprimono il meglio del loro Partito, sono uomini di intelligenza e capacità superiore, ma tante volte sono un po' ingenui. Perchè, quando qualcuno di noi non si esprime proprio con tutti quei punti e virgole, con i quali dovrebbe esprimersi, tentano sempre di imbroggiare la strada lasciata aperta, non ad arte, perchè a questa arte non sono uso, ma per dimenticanza; parlavo di esperimento fallito in quanto al rinsaldamento dei rapporti fra i due gruppi etnici. E' chiaro che l'autonomia abbia dato buoni risultati, come ha affermato Toma, che non so ancora oggi se sia autonomista o antiautonomista (*Ilarità*). Ci vorrebbe altro, signori, che, con le migliaia di milioni che vi ha dato lo Stato, con i mutui fatti dai Comuni, che raggiungono altri milioni, non si fosse fatto nulla! Con migliaia di milioni credo bene che si possano fare strade, ponti, case di abitazione e tante opere pubbliche. Ed avete anche fatto, ve ne do atto. Non ho mai detto che non avete fatto nulla; con i soldi si può fare! Ma torno ad insistere che i rapporti fra i due gruppi etnici non sono stati per nulla rinsaldati dall'autonomia, e quando abbiamo parlato di autonomia data alla Venezia Tridentina, abbiamo sempre ritenuto come data a garanzia di una minoranza, o meglio per rendere possibile la buona convivenza nella Regione di due gruppi etnici diversi. Voi mi dovette dare atto che questa buona convivenza non l'abbiamo ottenuta. Prova ne sia che stamane abbiamo sentito delle violente espressioni contro i nostri banchi da parte di uno dei consiglieri, che vanno per la maggiore del partito della S.V.P. Toma diceva ieri, che essenziale è di trovare un accordo fra i gruppi etnici. Sono d'accordo,

senonchè voi uomini della maggioranza non avete mai cercato un accordo, ma sempre il compromesso o meglio non avendo potuto trovare l'accordo vi siete messi a trovare il compromesso. E quando questo compromesso non è stato più possibile condurlo oltre, siamo giunti a quelle fratture evidenti oggi appunto in queste critiche acerbe di Pupp e ieri quelle altre non meno acerbe di Benedikter. Soluzione imposta, ha detto Mitolo, parlando della soluzione autonomistica. Imposta, sì; prevista da un trattato di pace, che come tale e quale ha concesso a questa Regione la non voluta autonomia. E' errato che la popolazione ha voluto l'autonomia. E' errato voler pretendere che, perchè i partiti autonomistici hanno avuto quella maggioranza di 43 seggi o 44 (perchè non so ancora come la pensi Toma) in Consiglio, contro due o tre, il Consiglio voglia esprimere il pensiero autonomistico della Regione. No! Se si fosse fatto un referendum, per chiedere se la Regione vuole o no l'autonomia, avremmo avuto un risultato diverso. E' chiaro che tante persone, di fronte all'autonomia già concessa, hanno preferito dare il voto ad un partito che nell'ambito amministrativo indubbiamente ha la fiducia della popolazione, perchè composto di uomini che la popolazione conosce già da anni come buoni amministratori. Il dottor Odorizzi parla di bontà dell'esperimento e dice, che il fatto buono tante volte può non risultare tale perchè gli uomini non riescono ad attuarlo. E, dice lui, è la bontà dell'esperimento che ha condotto all'autonomia la certezza in coloro che ce l'hanno data; quella sua bontà, non imposizione avvenuta. Ma la bontà dell'esperimento autonomistico, avrebbe dovuto valere anche per le altre province, perchè non hanno condotto coloro che potevano rendere autonome altre regioni d'Italia, perchè queste persone l'hanno data solo a noi?

Noi dobbiamo fare l'esperimento ed altri vedere se merita o non merita? Tutte regioni previste dal Trattato di Pace?

DEFANT (ASAR): La Sicilia, e la Sardegna? (*Rumori*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per quello che riguarda i contributi, il Presidente della Giunta non ha voluto rispondere a quella mia paura che, attraverso la politica dei contributi, i Comuni vadano gradatamente indebitandosi e possano domani condurre la Regione quasi a trasformarsi in opera di carità per sovvenzionare questi Comuni, per pagare i mutui che oggi hanno contratto per queste opere. Le opere pubbliche servono, ci vogliono; è chiaro che per un certo periodo di tempo verrà diminuita la disoccupazione.

Ma la mia preoccupazione maggiore è, che quei benefici reali fossero minori di quelli che sarebbero stati i reali danni, quando domani si rivelasse che l'onere è troppo forte rispetto alle possibilità dell'amministrazione. Mi ha detto stamane l'avvocato Odorizzi, parlando della sua contrarietà alla politica di concedere contributi per sanare i bilanci dei Comuni, che è estremamente difficile giudicare dello stato di un Comune. E' appunto quello che affermavo ieri io! E' difficile giudicare se un Comune deve avere il 30 o il 40%. Per questo ed altri motivi desidererei che il Presidente riprendesse la parola, magari durante la discussione sui lavori pubblici, e mi spieghi in che modo vengono concessi questi contributi.

Per quanto riguarda il lavoro compiuto dalla Giunta, l'avvocato Odorizzi ha voluto respingere le accuse delle sinistre, che parlavano di lentezza in quello che era l'esperimento legislativo. Piuttosto che lentezza, l'avvocato Odorizzi questo modo di agire lo chiamerebbe pru-

denza. Io credo che la prudenza e la lentezza siano molto soggettive, come la bellezza. Quello che a lei sembra prudenza, a noi può sembrare lentezza, non a noi, a loro.

Mi dispiace di dover rilevare una frase del signor Amonn, che ha parlato, rivolgendosi verso di me, di lupi mannari, invitando chiunque a visitare l'Alto Adige per convincersi che i lupi mannari non esistono. Non ho mai espresso in Consiglio la supposizione che ci possano realmente essere dei lupi mannari oltre che nelle favole, che si raccontano ai bambini. Ma non posso nascondere che ritengo spesso, e mi riferisco a passate situazioni, che tante volte quelle persecuzioni inesistenti, erano state inventate e che ancora oggi si creano delle campagne di stampa su persecuzioni che non esistono. Così parlando, mi è venuto in mente quel piccolo episodio del film di Cenerentola, dove il gatto, che odia il cane, obbedisce alla padroncina che non vuole che graffi il cane; ma quando la padrona non lo vede, da una zampata in faccia al cane, si butta a terra e piange, per far credere alla padrona che sia stato il cane a morderlo. Non vorrei che queste situazioni fossero spesso inventate. (*ilarità*).

Ora mi riferisco a quanto ha detto Benedikter di italiani di prima o seconda classe. Non credo che gli italiani di lingua tedesca, se erano realmente buoni italiani, siano stati considerati di prima o seconda classe. Abbiamo ad esempio i fratelli Amonn, che erano i due grossi commercianti della città. Quando andavano a Roma spesso erano ricevuti subito dal Presidente del Consiglio, che allora era un certo Mussolini; non facevano anticamera. Il dottor Magnago poi, lui stesso riconosce che, pur tedesco di lingua, era il miglior ufficiale del suo reggimento. Il che vuol dire, che quando i tedeschi erano realmente uomini egregi erano con-

siderati da pari, anzi al di sopra di quello che erano gli altri.

DEFANT (ASAR): Allora italiani di seconda classe e tedeschi di prima classe!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi dispiace, ingegner Pupp, dover ribattere alle sue parole. Lei dice che l'autonomia è di moda, mentre non è più di moda il fascismo, ma soprattutto lei dice che non è anti-italiano, ma anti-fascista. Non so capire come si possa essere anti qualche cosa che non c'è più. Se si dice che il fascismo è morto, come fa ad essere anti qualche cosa che non c'è più? E' un controsenso.

PUPP (S.V.P.): C'è ancora, Cristoforetti!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non credo che lei, professore, sia la persona più quotata per parlare di antifascismo, specialmente per la collusione avuta fra fascismo e nazismo, e lei, con i suoi numerosi viaggi da Milano, da quell'appartamentino più o meno esistente a Milano, a Vienna, non è la persona più adatta a parlare di questo.

La buona volontà deve essere dalle due parti, ha detto ieri Toma. Questo piuttosto! Quando gli uomini sono onesti, sinceri, la buona volontà si deve trovare. L'ho già detto una volta e lo ripeto, sono antiautonomista, ma se questa autonomia potesse almeno condurre ad un ottimo modo di vivere, italiani e tedeschi uniti sotto un'unica bandiera, nella stessa Patria, ben venuta anche quest'autonomia! In quanto poi all'approvare il questore, che proibisce i comizi, dicendo « io mi farò parte diligente perchè vengano proibiti tutti i comizi di questo partito », non è democrazia! Democrazia vuol dire consentire ad ognuno di esprimere liberamente la sua opinione. Se lei vuole co-

minciare a proibire di parlare a certi partiti, non crede, ingegner Pupp, che l'autonomia è realtà fuori moda? Deve convincersi, è fuori moda! E' stata inventata nel 1919, nel 1946 è stata attuata, ma non verrà attuata anche nelle altre regioni. Loro sinceri autonomisti, io antiautonomista, alla distanza vedremo se l'autonomia darà quei buoni frutti che vi promette. Però, non vantatevi dei lavori pubblici, delle scuole ecc., le avete fatte con le migliaia di milioni che vi ha dato il Governo...

CONSIGLIERI: No, no no!!! (*rumori*)

CRISTOFORETTI (M.S.I.): ...e con i soldi qualche cosa bisogna fare. Abbiamo visto ieri nella relazione finanziaria dell'assessore Mayr, che la Regione è passiva, abbiamo visto che di fronte ai 13 miliardi di entrate ne ha più di 16 di spese.

DEFANT (ASAR): Con 6 miliardi per la difesa!!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Non dovette vantarvi di questi lavori che avete fatto, riconosciamo che sono stati fatti, ma l'autonomia non vuol dire costruire strade e case; l'autonomia vuol dire creare possibilità di vita ai due gruppi etnici. Quando riuscirete ad ottenere questo, allora potrò dire che avete ottenuto qualche cosa, prima di allora no.

SCOTONI (P.C.I.): Non ho nessuna intenzione di fare polemiche, nè di toccare argomenti di natura particolarmente politica. Vorrei soltanto chiarire alcuni punti e porre interrogativi su precisazioni, che precedentemente ignoravo e mi sono apparse da spiegazioni fornite dal Presidente della Giunta e dall'Assessore alle finanze.

Già che prendo la parola, e si può parlare

solo due volte, vorrei prendere lo spunto per chiarire una questione sollevata dal consigliere Amonn, il quale mi ha chiamato in causa a proposito dell'articolo 70. Per l'esattezza, io a Roma ero per la tesi intermedia, cioè per la comprensione di quei contributi che vengono passati alla Regione in misura prefissa, in tempo determinato, escluso l'articolo 60. Poi mi sono ricreduto, perchè non ho trovato che si potesse prendere come criterio discriminante fra le entrate tributarie della Regione e le entrate non tributarie che evidentemente rappresentano anche quelle di cui all'articolo 60, solo il fatto che la percentuale di quelle determinate imposte venga fissata una volta per sempre o che venga fissata di anno in anno. Così per logica, più che per utilità pratica, perchè credo che i conti non vengano a spostarsi di molto. Accettata quella tesi, avendo anche parlato dell'articolo 70, non mettendomi a giudicare se fosse equa o non equa la ripartizione del 50%, perchè pensavo che questo potesse avvenire in un secondo tempo, ma solo per precisare se effettivamente l'articolo 60 va applicato con indirizzo, un indirizzo che abbia il sapore di un suggerimento abbastanza sostenuto, di suddividere in due parti uguali, proporzionalmente, o comunque secondo uno schema prefissato. Credo di essere riuscito a dimostrare, lo spero, che in base all'articolo 70 si può invocare giustamente questo principio della ripartizione proporzionale per quanto si attiene ai contributi che vengono dati alle Province, ma non lo si può invocare per quegli articoli dello Statuto che non hanno riferimento ai contributi introitati dalle Province. Concorro con il Presidente della Giunta; può darsi che anche qui sia necessario un chiarimento. Quando ci sarà il chiarimento potremo discutere. Se ho ben capito quel che ha detto sta-

mani il Presidente della Giunta, si dovrebbe giungere ad una ripartizione del 50%, del 48% o 52%, o in qualche cosa di simile.

Il signor Mayr, assessore alle finanze, ha parlato abbastanza lungamente riferendosi anche a qualcosa che ho voluto dire io. Naturalmente il bilancio siciliano è un bilancio regionale, che ad uno sembrerà più dettagliato che ad un altro.

Sarebbe superfluo che tirassi fuori i bilanci della Sicilia per leggere i capitoli. Chi vuole approfondire la questione, lo leggerà da se e si farà un giudizio. Però, quando lei mi ha tirato fuori il metro, è caduto un po' anche lei nello stesso errore citandomi le 10 pagine degli allegati, le quali dieci pagine non danno una giustificazione del perchè si chiede un altro miliardo. Gli allegati danno la giustificazione di come si è speso il miliardo l'anno passato, ma non del come si può spendere; anzi, potrei dire che più necessità si sono soddisfatte l'anno passato, meno ci saranno negli anni futuri, tanto più che l'Assessore competente aveva previsto che con il bilancio 1950 si sarebbero soddisfatte le più urgenti necessità.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Escluso, la relazione ce l'ho qui, e dice...

SCOTONI (P.C.I.): Se non è la tua, sarà quella del Presidente della Giunta.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Siccome si parla sempre di me...!

SCOTONI (P.C.I.): Poi avevo chiesto di conoscere quali erano le percentuali globali dell'articolo 60, in quanto che da quelle percentuali spezzate che ci vengono fornite a pagina tre, successione, monopolio ecc., non si

può farsi un'idea della percentuale totale, se non si conosce anche il gettito.

Chi ha fatto quel tale conto, deve aver fatto un duplice conto. Non divergono molto le due cifre, ma lei quale ha preferito? Una è del 21,06 e l'altra del 22,94. Resto un po' perplesso, perché, evidentemente, lei ha due metri, ha due sistemi diversi per calcolare. Se avesse calcolato con la stessa formula sarebbe giunto ad uguali risultati. Una volta lei ha considerato il gettito dei tabacchi al lordo ed una volta al netto. La differenza consiste in questo. Comunque ha usato due criteri diversi, perchè altrimenti sarebbe giunto al medesimo risultato. Questo mi pare evidente. Non so come e perchè si possano usare due criteri diversi. Ci dovrebbe essere un criterio unico. Se guardo il bilancio di quest'anno, vedo che c'è un articolo dove è previsto un miliardo e 440 milioni, se non sbaglio, risultato dalle trattative condotte dalla Giunta con gli organi dello Stato a proposito del contributo dell'articolo 60 per il 1951. Sotto c'è un'altro articolo, che dice...

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):  
150 milioni!

SCOTONI (P.C.I.): « *adeguamento sulla percentuale dell'anno passato* ». Quando avete fatto quell'adeguamento avrete usato un metro, e non due, avrete dovuto scegliere se adoperare quel metro che, applicato a questo anno, porta al 21,06, o quel metro che, applicato a questo anno, porta al 22,94. O avete usato un altro? Credo che bisognerebbe usare sempre lo stesso metro. Quando la Ragioneria dello Stato o il Ministero del tesoro ha detto: « in base al gettito reale, avuto l'anno scorso su questa determinata voce, vi spetta un conguaglio di 150 milioni », avrà anche detto come lo

hanno calcolato, quale sistema hanno adoperato. Perchè, evidentemente, se noi riceviamo l'80% sulle successioni, mano morta, bisogna pur sapere su che cosa si calcola questo 80%! Il 5% sui monopoli bisogna sapere su che cosa è calcolato, altrimenti non si può raggiungere alcun risultato.

L'assessore Mayr mi ha anche precisato, che quelle tali consulte, delle quali abbiamo avuto modo di lamentarci, effettivamente hanno speso molto poco. Ha parlato di 31 sedute. Ora, in Commissione di bilancio si parlò di 49 solo per l'agricoltura! Non è una gran differenza, ma accenno a questi due dati contrastanti, perchè sarà esatto o l'uno o l'altro, o un terzo, ma tutti non possono coesistere.

L'assessore Mayr ci ha dato poi, un preannuncio, che, francamente, mi ha lasciato molto perplesso. Ha detto cioè, che, proprio per quella tale attività legislativa che noi dovremmo svolgere, è necessario trovare delle forme più rapide, perchè i signori componenti della Giunta altrimenti si vedrebbero strappati da un più proficuo lavoro nella sede dei loro uffici di Giunta per venire in Consiglio regionale. Non so, perchè non è stato precisato, cosa si voleva intendere con quella più celere procedura, però faccio osservare che semmai si volesse pensare ai cosiddetti decreti legge, questi sono vietati dallo Statuto. Perciò non credo che si possa farne ricorso. D'altronde osservo che, se è vero che, il fare l'assessore regionale porta via molto tempo, è anche vero che, proprio l'assessore Mayr oltre ad essere assessore regionale, era anche assessore provinciale. Vuol dire, sono sicuro, che egli riteneva di saper svolgere l'uno e l'altro compito, perchè non avrebbe mantenuto l'incarico con la coscienza di non avere tempo disponibile per assolverlo, come deve essere assolto. Ora si cerchi di liberare gli assessori da altri incarichi; abbiamo altri asses-

sori che sono nella Giunta regionale e nello stesso tempo assessori provinciali. Basta renderli disponibili per il Consiglio, piuttosto che sacrificare il Consiglio per un altro ente che non riveste a mio avviso, la stessa importanza.

A proposito poi delle preoccupazioni sulle spese, da me espresse, (del resto il Presidente della Giunta ha già precisato il mio pensiero), voglio solo ribadire una cosa: non avevo detto che era troppo, ho detto solo che dobbiamo stare attenti, che quando una spesa è in bilancio è più facile spendere che se non c'è; la cifra più ridotta con l'esaurirsi del capitolo viene ad essere un freno per ulteriori erogazioni.

Il Presidente della Giunta ha accennato, nella sua risposta, anche all'articolo 60, ed ha messo in risalto che è una questione sulla quale bisogna avere informazioni e documentazioni più esatte. Penso però che questa documentazione e questo studio non si riesca a farlo in 15 giorni, ma che bisogna cominciare un po' a prepararlo e predisporre. Mi ricordo che il Presidente della Giunta regionale aveva indicato la modifica di questo articolo come uno dei compiti fondamentali di questa prima legislatura ma, siccome sono già trascorsi due anni e qualche mese, non so se arriveremo a compiere questo lavoro che ci eravamo proposti di compiere.

A proposito dell'ufficio legislativo, convengo che è impossibile che la Regione si attrezzi con i vari specialisti per ogni settore di disposizioni che possiamo emanare in forza dello Statuto, ma dobbiamo avere un organo di prima informazione ai consiglieri. Il Presidente della Giunta mi dice che questo c'è. Veramente non me ne sono accorto che fosse un ufficio legislativo — credevo fosse un ufficio legale — perchè ho visto che quando vengono presentati disegni di legge non ci sono mai i riferimenti a tutta la legislazione, o parte della legi-

slazione che sull'argomento è stata fatta, vuoi dallo Stato che da altre Regioni. Io ritengo che potrebbe essere utile, non credo che noi si debba escludere per partito preso, che domani, che facciamo una legge per es. sull'edilizia popolare, quanto sia stato fatto da altri in merito allo stesso argomento. Può anche darsi che ci serva da buon suggerimento, che una legge abbia avuto attuazione da qualche mese o da un anno e che si possa vedere un po' di risultati. Questa sarebbe la competenza dell'ufficio legislativo, e per fare almeno qualche cosa ritengo sia sufficiente un ufficio generico e non specializzato; meglio ancora se specializzato!

Si è parlato dell'ufficio statistica, e voglio dire subito che non voglio avere paternità che non sono mie. E' stato Girardi, che a suo tempo voleva costituirlo e voglio che il merito sia anche tutto suo.

Quanto alla preparazione ed assunzione dei nuovi uffici, ammetto che non si può fare uno schema esatto nel quale inquadrare quello che verrà, ma qualcosa si può fare; tanto è vero che avete assunto un Segretario generale. Ora, già questo sono contento di saperlo, e forse se l'avessi saputo prima, non avrei parlato.

Anche a proposito dei concorsi sono soddisfatto, perchè mi si dice che è questione di tempo, che saranno istituiti gradualmente, che man mano che si potrà fare si farà. Qualche anno fa non era proprio questa la risposta che attendevamo, comunque è passato del tempo e evidentemente la forza delle cose ha fatto valere anche essa i suoi argomenti.

Sulla disoccupazione ho fatto delle cifre, non per dire — credo anche di essermi spiegato abbastanza chiaramente — che quei lavori avessero assorbito la mano d'opera nella misura che noi attendevamo. Ho posto un interrogativo. Le mie cifre, che non sono quelle del-

l'ufficio del lavoro e possono anche essere soggette ad ampie correzioni, starebbero ad indicare delle perplessità. Se non ci fossero stati quei lavori, la disoccupazione, invece del 90%, sarebbe proprio aumentata del 150%? Se così fosse, se cioè effettivamente questi lavori pubblici fossero riusciti ad assorbire dal calderone della disoccupazione 3 mila unità e se tuttavia vi fosse un aumento di disoccupazione, noi noteremmo nella nostra Regione a questo proposito un fatto lampante, che, indipendentemente dalla discussione, potrebbe essere oggetto di esame. Ci troveremmo nelle condizioni di vedere che, mentre in Italia — a quanto si legge sui giornali e da quanto appare dalle statistiche ufficiali — la disoccupazione è diminuita o stazionaria, da noi, invece, ed in particolare nei settori edile e stradale, ci sarebbe un notevolissimo aumento. Bisognerebbe porsi la domanda del perchè di questo fenomeno e se si può in qualche modo ovviarvi. Prego il Presidente della Giunta, quando decide di fare quella tale indagine, che volesse farmi avvisato, in modo che io possa mettermi in contatto con il funzionario incaricato dell'indagine per dargli qualche mio suggerimento in proposito. Tornando sulle mie cifre, credo che la differenza fra queste e le cifre ufficiali sia solo parziale. Ho l'impressione che uno dei motivi fondamentali sia questo, che molti lavori sono stati fatti in paesi di montagna dove con ogni probabilità è stata assunta della gente che non era iscritta fra i disoccupati, della gente che, vivendo in paese ed avendo troppo poca terra per vivere, trova così un'integrazione sul guadagno; cosa che tutti dovremo augurarci. Purtroppo è duro, ma quando si deve fare un paragone fra miseria e miseria, fra bisogno e bisogno, quello che non ha neanche un pezzetto di terra sta peggio.

Ancora un ultimo argomento e poi conclu-

do. Ho parlato del mancato sfruttamento dell'articolo 10. Il signor Presidente della Giunta mi ha portato delle argomentazioni, che in proposito hanno sollevate le associazioni di produttori di energia elettrica, che non mi pare siano del tutto convincenti. Mi pare che qualche cosa si possa argomentare, perchè se così non fosse, — e qui la discussione diventerebbe troppo lunga — dovremmo ammettere che quando è stato approvato questo Statuto, alla elaborazione del quale hanno cooperato i deputati di Trento, all'elaborazione del quale hanno collaborato memoriali di commissioni, che tutti si fossero lasciati confondere le idee in proposito. Ora ciò mi sembrerebbe un andare troppo lontano. D'altra parte è vero che c'è quel IV comma che dice. « *L'obbligo previsto nel secondo comma del presente articolo si adempie compatibilmente con la esecuzione dei contratti di somministrazione di energia elettrica conclusi anteriormente all'entrata in vigore della presente legge* ». Però «compatibilmente» vuol dire tenendo un po' conto di una ragione e dell'altra, e non solo ed esclusivamente di una. Anche il calcolo da me fatto, che ho detto subito che era molto approssimativo, ad esemplificare quella che potrebbe essere stata la perdita finanziaria dell'economia regionale in ragione della mancata applicazione di questo articolo 10, non viene condiviso dal Presidente della Giunta. Io ho calcolato 5 lire al Kwh; potrà darsi che mi sbagli. Allora, però, quando sarà il momento, mi venga spiegato cosa vuol dire nella relazione al bilancio consuntivo del 1949, dove è ampiamente spiegato il progetto dell'Avisio, quando si dice. « *L'annuo costo dell'esercizio è dai tecnici calcolato — con carattere di previsione naturalmente approssimativa — ma del tutto soddisfacente, anche caricando la gestione delle annualità per*

*il servizio di ammortamento dei mutui, di un equo dividendo per gli azionisti, e degli ammortamenti — e pur partendo da un prezzo di vendita dell'energia prudentemente contenuto — in complessivi 900 milioni». Mi risulta un po' difficile la comprensione di questo comma. Infatti, se non dovessi leggere errato abbiamo un costo di esercizio calcolato dai tecnici in complessivi 900 milioni; il che vorrebbe dire, in conclusione, che pagando il mutuo e l'ammontare del mutuo, dando un dividendo agli azionisti, calcolate le spese di esercizio, quegli 800 milioni di Kwh prodotti vengono a costare 900 milioni. Evidentemente non può essere così interpretato. Allora, penso, vorrà dire che le spese per l'ammortamento del capitale, per pagare il mutuo e per dare il dividendo ammontano a 900 milioni, meno le spese di produzione.*

CONSIGLIERE: Non credo.

SCOTONI (P.C.I.): Forse sarà bene chiarire questo paragrafo. Se si dovesse interpretare come ho detto prima, si dovrebbe dire che il costo della energia dell'Avisio verrebbe sui cinque centesimi al Kwh, il che mi sembra troppo poco.

CONSIGLIERE: Viene Lire 1,10.

SCOTONI (P.C.I.): Venga anche 2 Lire o 2,20. Dato che il prezzo di vendita è sulle 5 o 6 lire. Lei vede che già per un impianto nuovo, il quale deve sostenere i costi attuali e non ammortizzati, deve pagare i mutui e dare i dividendi, e non credo che il dividendo si possa imputare al prezzo di costo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta -

D.C.): Sì, è detto nell'articolo 52 della legge: interesse del capitale.

SCOTONI (P.C.I.): Comunque, si verrebbe ad una differenza di 3,50. Avevo detto 5 lire. Ma fossero anche 2, sono sempre 300 milioni annui, che rappresentano una perdita abbastanza sensibile. In ogni caso penso che su questo argomento si potrà tornare in successiva discussione perchè, visto l'interesse che credo abbia sollevato in Consiglio questo articolo 10 e la sua applicazione, il Presidente della Giunta vorrà in futuro, anche come Consiglio, tenerci al corrente degli sviluppi di questa questione, che è molto importante.

Il Presidente della Giunta ha terminato il suo discorso, facendo un appello allo sforzo comune di tutti per cercare di raggiungere i risultati migliori. Speravo che una parte più o meno grande fosse riconosciuta a questi banchi per aver svolto una certa funzione. Purtroppo devo accorgermi di noi, leggendo sul giornale che ad un'assemblea, presieduta dal Presidente della Giunta regionale, parlando del comune di Trento e del Consiglio, si parla di noi e poche righe dopo si dice che noi ispiriamo disprezzo o qualche cosa del genere. Non so fino a che punto noi possiamo ritenere che sia bene accetto quel contributo, piccolo o grande che fosse, che noi abbiamo sempre cercato di dare.

STROBL (S.V.P.): Meine Herren! Ich möchte Sie ganz kurz auf einige Sachen aufmerksam machen und Wünsche vorbringen, die besonders das Pustertal berühren. Das erste ist: wir dürfen diese Regionalratssitzung nicht vorbeigehen lassen, ohne daß wir den Lawinengeschädigten — es haben bereits meine Kollegen darauf hingewiesen — die Zusage geben, daß sie vom Regionalrat eine

Hilfe bekommen. Sie wissen, die Lawinen haben besonders im Pustertal schwer gehaust und die Bevölkerung hat großen Schaden erlitten und es ist noch nicht abzusehen, wieweit diese Schäden noch anwachsen werden.

Es ist zu befürchten, daß wir noch weitere Schäden erleben werden. Wenn das Statut es nicht erlaubt, daß ein fixer Betrag zugesichert wird — es wäre wünschenswert, daß dies der Fall sein könnte —, müßte es doch möglich sein und würde ich vorschlagen, daß in den verschiedenen Ressorts, wie z. B. Öffentliche Arbeiten, Forstwirtschaft (bei den Beträgen, die für die Aufforstung verwendet werden) und Wildbachverbauungen, hinzugefügt wird: « unter besonderer Berücksichtigung der Lawinenschäden usw. ». Dort, wo heute der Wald abrasiert worden ist, besteht auch die Gefahr von Murbrüchen; für dieses Assessorat konnte auch vorgesehen werden: « unter Berücksichtigung der Lawinenschäden müssen Schutzbauten errichtet werden ». Ich möchte den Präsidenten bitten, daß er dies dem Regionalrat vorschlägt, damit man den Leuten draußen die Versicherung geben kann, daß der Regionalrat an sie denkt und für sie etwas übrig hat.

Ein zweiter Wunsch: wie Prof. Pupp auf das Avisio-Werk hingewiesen hat, habe ich an das Mühlwalder Werk gedacht. Ich möchte bei dieser Gelegenheit bitten, wenn wir von der Provinz Bozen schon für das Avisio-Werk eintreten, das für die Region gebaut wird, daß auch für das Mühlwalder Werk etwas getan wird, denn dasselbe hat für die Volkswirtschaft im Pustertal eine große Bedeutung. Wir haben überall Strommangel und es ist das einzige größere Werk, das ausgebaut werden kann. Wenn wir die Aussicht hätten, daß sich die Region beteiligt, könnten sich auch die Gemein-

den und Fraktionen entschließen, Zeichnungen vorzunehmen, damit die finanzielle Grundlage geschaffen würde, um den Bau zu ermöglichen. Es wäre gut, wenn diesbezüglich ein Beschluß gefaßt oder wenigstens eine öffentliche Zusage von seiten des Regionalrates gegeben würde.

Ein weiterer Wunsch unserer Bevölkerung wäre jener in der Steuerangelegenheit des « aggio ». Heute sind die Steuereinzahlungen ohnedies hoch: 8 %, mit Zuschlägen 14 bis 15 %, und das trifft die Leute sehr hart. Wäre es nicht möglich, daß die Region diese ganze Steuereinzahlung in die Hand nimmt, um sie dadurch für die Leute zu verbilligen und zu vereinfachen? Wenn einer den Steuerzettel bekommt, müßte er innerhalb von 14 Tagen mittels Posterlagschein bezahlt sein, vielleicht ohne « aggio ». Dann würden die Steuereinzahlungsteuern wegfallen und dies würde eine große Erleichterung sein. Ich möchte bitten, daß diese Sache, die ich vorgebracht habe, übersetzt wird.

*(Signori consiglieri! Vorrei molto brevemente richiamare l'attenzione su alcuni problemi e presentare nel contempo dei desiderata riguardanti in modo particolare la Val Pusteria. Si tratta in primo luogo di non far passare questa seduta del Consiglio regionale senza aver dato ai danneggiati dalle valanghe l'assicurazione, di essere aiutati da parte del nostro consesso. I miei colleghi già hanno a loro volta accennato a questa situazione. Loro sanno che le valanghe hanno provocato gravi danni particolarmente in Val Pusteria. La popolazione è stata per conseguenza colpita duramente e non si può ancora calcolare quali proporzioni assumeranno in definitiva i danni stessi.*

*C'è da temere che ai danni già registrati se ne aggiungeranno degli altri. Qualora lo Sta-*

tuto non consente di assicurare un contributo fisso — sarebbe invece auspicabile che fosse possibile farlo — penso si debba tuttavia riuscire a venire incontro a quella gente, per la qualcosa proporrei di aggiungere alla dizione dei diversi assessorati quali ad esempio quello ai lavori pubblici, alle foreste e sistemazioni idraulico-forestali le parole: « ... in particolare considerazione dei danni causati dalle valanghe ecc. ». In quanto a quest'ultimo assessorato si potrebbe secondo me utilizzare quanto previsto per il rimboschimento. Là dove le valanghe hanno portato via i boschi ci sarà il pericolo di frane e si potrebbe pertanto prevedere per il citato assessorato anche la dizione: « Per opere protettive di rinsaldamento terreni rese necessarie dalla caduta di valanghe ». Vorrei pregare il Presidente di fare lui stesso la proposta al Consiglio regionale in modo da poter assicurare la gente che il Consiglio regionale l'ha a cuore e cerca di aiutarla.

Vengo ora al secondo desiderio: nel mentre che il professor Pupp stava parlando della centrale dell'Avisio, mi è venuta in mente la centrale di Selva Molini. Già che ci stiamo impegnando, compresi noi della Provincia di Bolzano, a favore della centrale dell'Avisio che si intende costruire per la Regione, ritengo che qualcosa si debba fare anche a favore della centrale di Selva Molini, essendo la stessa per l'economia pusterese di grande importanza. Dappertutto si registra una penuria nella disponibilità di energia elettrica e la centrale di Selva Molini è l'unica di una certa portata che potrà essere potenziata. Se avessimo la prospettiva di una partecipazione della Regione, pure i comuni e le frazioni potrebbero decidersi a fare delle sottoscrizioni per creare le basi finanziarie e rendere possibile i lavori di potenziamento. Sarebbe pertanto bene di deliberare

qualcosa in proposito oppure di dare perlomeno pubblicamente come Consiglio l'assicurazione del caso.

Ed ecco un altro desiderio della nostra popolazione, il quale riguarda il problema fiscale del cosiddetto aggio. La riscossione di tasse ed imposte dell'8% e con le sovrimposte del 14 e 15% pesa assai duramente sulla vita della nostra gente. Non sarebbe pertanto possibile che la Regione stessa assuma i servizi esattoriali onde renderli meno costosi e più semplici? Se qualcuno riceve la bolletta delle tasse, il pagamento dovrà essere effettuato entro una quindicina di giorni per mezzo di vaglia postale e forse senza dover pagare un aggio. La sovratassa esattoriale potrebbe in tal modo essere comunque eliminata, il che rappresenterebbe una sensibile agevolazione).

PRESIDENTE: Il consigliere Strobl lamenta il forte aggio esattoriale che i contadini devono pagare a quelle società, che hanno in appalto l'esazione delle imposte e propone, che questi servizi vengano assunti dalla Regione direttamente. Il contadino dovrebbe, eventualmente, poter spedire l'importo dovuto, a mezzo della posta, risparmiando così di pagare l'aggio. Invita la Regione di studiare questo problema e di introdurre un servizio esattoriale più economico che colpisca meno i contribuenti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Una precisazione. Il consigliere Amonn non ha proposto che le quote da assegnare alle due Province, secondo l'articolo 70 dello Statuto, siano ripartite a metà. Ciò sarebbe in contrasto con la lettura dell'articolo 70. Ha detto, invece, che si dovrebbe vedere nella ripartizione a metà un quid medium tra la differenza che esiste fra la due Province rispetto al gettito delle imposte e al numero della popolazione, che si trovano in rap-

porto percentuale inverso del 40 al 60%. Questo per precisare.

Alcune osservazioni. Hanno fatto molto meraviglia le cifre rilevate ieri dall'assessore Mayr circa il costo dei servizi dello Stato nella Regione. Sembrerebbe, cioè, che il costo dei servizi superi le entrate, in modo che la Regione finora sarebbe vissuta veramente con soldi pompanti dal di fuori e non con soldi nostri. Ora, qui bisognerebbe vedere più da vicino il costo di questi servizi. Pare che abbia un contenuto di verità la asserzione che la nostra Regione vive finora un po' con i soldi dello zio d'America, in quanto lo Stato italiano li prende da una quarta dimensione. Qui mi riferisco a quanto ci ha riferito il Presidente della Giunta circa gli stanziamenti avuti per le zone depresse, di cui si sa che sono a disposizione 200 miliardi per 10 anni per l'Italia centrale e settentrionale; di cui per i bacini montani 50 miliardi. Ora sappiamo che la nostra regione ricopre un 13° della superficie agraria forestale, quindi 1/13 di 50 miliardi sarebbe più di 3 miliardi e 300 milioni. Vorrei chiedere se questa ripartizione di 300 milioni per la Regione vale per 10 anni, o se vale per il primo anno senza che ci sia un impegno giuridico preciso per 10 anni. Inoltre di questi 300 milioni sappiamo che 70 sono assegnati per bonifiche, di questi 70 milioni assegnati per bonifiche ne beneficia anche la bonifica S. Michele-Caldaro in quanto 150 milioni inseriti nel bilancio regionale sono, a loro volta, presi dal fondo per le zone depresse.

Ora, secondo me, il bilancio regionale non dovrebbe essere costituito, alimentato da fondi speciali, ma costituito dai gettiti delle entrate regionali, delle entrate tributarie regionali. E qui una breve osservazione per il dottor Scotoni: credo che la sua interpretazione data

all'articolo 70, se viene pensata a fondo, incide notevolmente o compromette la nostra posizione riguardo all'autonomia finanziaria che noi proponiamo per la Regione e che per la nostra Regione vogliamo e asseriamo essere più solida che non rispetto alle altre regioni. Perchè, o quelle entrate sono tributarie anche della Regione e allora abbiamo l'autonomia finanziaria o non sono entrate tributarie anche della Regione e l'autonomia finanziaria non esiste per quel lato che concerne l'entrata.

*(Ich habe eine Auslegung der gestrigen Amonn-Rede, die heute der Präsident des Regionalausschusses gegeben hat, richtiggestellt. Herr Amonn hat nicht verlangt, daß die Zuteilung an die Provinzen auf Grund des Art. 70 halb und halb vorgenommen werden soll; das wäre gegen den Wortlaut des Art. 70. Die Zuteilung an die Provinz hat dem jeweils erzielten Steueraufkommen zu entsprechen. Herr Amonn hat gesagt, man soll die Zuteilung annehmen, weil sie ein Mittelding zwischen dem Steuerertrag und dem Bevölkerungsverhältnis der beiden Provinzen darstelle.*

*Ich habe einige Bemerkungen hinzugefügt. Es ist gestern verlautbart worden, der Kostenaufwand des Staates in der Region belaufe sich auf 16 Milliarden, während sich die Einnahmen des Staates in der Region auf 13 Milliarden belaufen. Wir kosten dem Staat also mehr, als wir ihm an Steuern geben, so daß wir sagen müssen, daß wir bis dato von Geldern des Onkels aus Amerika gelebt haben. Es ist heute auch verlautbart worden, daß wir als Region im Rahmen der Zuwendungen für Notstandsgebiete 330 Millionen bekommen haben, wobei bemerkt worden ist, daß diese Zuwendung für 10 Jahre gilt. Ich habe an den Präsidenten die Frage gerichtet, ob diese Summe nur für ein Jahr gegeben werden kann und für die folgenden Jahre neu bewilligt werden*

*muß. Abgesehen davon stehen 200 Milliarden für Mittel- und Norditalien zur Verfügung, davon 50 Milliarden für Wildbachverbauungen. Unsere Region umfaßt 1/13 der hochalpinen Fläche der Provinzen Mittel- und Norditaliens; 1/13 von 50 Milliarden ist aber mehr als 3 Milliarden und 300 Millionen, und zwar das Doppelte.*

*Ich habe als letzte Bemerkung hinzugefügt: die Auslegung, die Scotoni dem Art. 60 gibt, wonach die Einkünfte aus diesem Artikel nicht als regionale Einkünfte betrachtet werden sollen, kompromittiert unsere regionale Finanzhoheit. Entweder sind die Einkünfte, die uns vom Staate zum Teil abgetreten werden, regionale Steuereinkünfte, wovon im Art. 70 die Rede ist, oder sie sind es nicht; dann hängen wir mit dem Großteil unser Regionalfinanzen von Staatsbeiträgen ab, was sicherlich nicht dem Sinn einer Finanzhoheit entspricht).*

CAPRONI (P.P.T.T.): Devo chiedere venia al Consiglio se sono costretto — mio malgrado, e direi quasi contro la mia volontà — a prendere nuovamente la parola.

Sono costretto a fare ciò, prima di tutto, perchè sabato ho appreso da un giornale locale — non locale di Bolzano, ma locale di Trento — che il sottoscritto avrebbe dichiarato anticostituzionale la disposizione statutaria, in base alla quale annualmente vanno divisi fra Stato e Regione determinati cespiti. Per quanto io comprenda che nelle relazioni cronistiche possono anche avvenire degli errori, è mio intendimento che nei punti fondamentali il pensiero del mio gruppo non sia frainteso, non sia soprattutto lasciato fraintendere, anche senza concorso da parte del cronista o dell'articolista, al pubblico che viene dal giornale relazionato.

In secondo luogo, sono costretto a pren-

dere la parola, perchè secondo un altro giornale locale, non di Bolzano, ma di Trento, il gruppo P.P.T.T. sarebbe un gruppo che si preoccuperebbe di disseminare dentro e fuori del Consiglio dei germi di anarchia. Io voglio in questa circostanza e in questa sede dichiarare che nessuno più di noi è per la legge, per il rispetto della legge e in modo particolare di quella legge, che è la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione. Perchè è legge fatta, sancita, votata, che sta al di sopra della legge costituzionale dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, una sola delle leggi costituzionali, e forma la base di consistenza e di convivenza dello Stato, della nuova Repubblica Italiana.

Intervengo per un terzo motivo. Dalla comunicazione delle cifre, relative alle entrate e alle uscite divise per singoli Ministeri, fatteci ieri sera dal nostro ottimo Assessore alle finanze dottor Mayr, nonchè dalle espressioni del Presidente della Giunta regionale, che porta sulle sue spalle un peso grave, straordinariamente grave, quale quello relativo alle trattative col Governo per la divisione di questi tributi, mi sembrò di intravedere il convincimento dei due oratori, che la comunicazione di questi dati e di queste cifre debba essere più che sufficiente per convincere noi del nostro torto, quando chiediamo che, in base allo Statuto, sia adottato un metodo piuttosto che un altro. E qui bisogna essere molto chiari. Di che cosa parla lo Statuto? Quale compito dà lo Statuto alla Presidenza della Giunta regionale nel suo articolo 60?

Le dà il compito di trattare con il Governo per la determinazione delle percentuali del lotto, dei monopoli, delle tasse e imposte sugli affari, delle percentuali che annualmente devono rimanere a disposizione della Regione e delle percentuali che debbono rimanere a disposizione dello Stato, in quanto i padroni so-

no due. Ora la domanda che mi sono fatta — e me ne dà conferma la relazione della Giunta regionale — è una ed è soltanto questa: è stato adottato un metodo di trattative che parte dalla base esclusiva dell'esame delle entrate relative a quelle poste soltanto, che vengono menzionate all'articolo 60 dello Statuto ed è stato da ciò dedotto attraverso trattative quanto di tutto ciò e in modo particolare quanto dell'imposta generale dell'entrata e della quota fiscale dei monopoli, debba rimanere a favore della Regione o dello Stato? O non è stato adottato il metodo inverso? Vale a dire il metodo di presentare allo Stato, alle amministrazioni statali, il fabbisogno finanziario della Regione relativo all'attività dei singoli assessorati e di paragonare questi fabbisogni con le spese che a sua volta lo Stato ha, per determinati suoi servizi, in quella branca o branche collaterali, dati? E' questa la domanda che ho sottoposto e a questa domanda non mi è stato risposto.

E qui sono d'accordo due volte, 10 volte d'accordo, che non si può conoscere il gettito relativo all'esercizio finanziario che si chiuderà il 30 giugno 1951, base necessaria per stabilire l'esatto ammontare della percentuale che deve essere devoluta dallo Stato alla Regione. Ma ciò non toglie che questa percentuale possa essere stabilita per lo meno in via approssimativa sui dati dell'esercizio finanziario decorso cioè sui dati dell'esercizio finanziario 1949-50. Quando l'Assessore alle finanze ci comunica i dati relativi alle entrate ed alle uscite, dei singoli Ministeri, riferiti al periodo luglio 1949 - 30 giugno 1950, probabilmente nella convinzione, che le trattative siano state svolte bene, perchè le necessità della Regione sono state confrontate a determinate spese statali, noi siamo fuori campo. Lo Statuto non dice di istituire un paragone fra le spese, che deve sostenere lo Stato per determinati servizi, e le en-

trate, che deve avere la Regione, per determinati titoli previsti in questo articolo dello Statuto, in base a trattative con il Governo. Non dice assolutamente questo! L'articolo 60 dello Statuto è limitativo ad alcune poste, cioè al lotto, ai monopoli, alle tasse ed imposte sugli affari. Alla base di tutto ciò sta una questione che potrebbe essere di carattere morale oltre che finanziario. Lo Stato effettivamente ha delle spese, non siamo certamente noi coloro che vogliono disconoscere le spese che deve sostenere lo Stato anche rispetto alla nostra Regione, per il mantenimento dei suoi servizi. Sarebbe assurdo farlo. Ma non più tardi di stamane, il Presidente della Giunta ha rilevato un elemento che è di essenziale importanza a questo riguardo, rispetto a ciò che dovremo fare noi prima di prendere una posizione netta e definitiva relativamente ad un accordo su questo cespite di entrate. Ha detto, che noi dobbiamo preoccuparci di vedere, quale sarà il costo dei servizi che in definitiva rimarranno alla Regione. Ecco l'elemento importantissimo, che avrebbe anche potuto costituire base di discussione, ma solo rispetto a quei tre cespiti di entrata fissati dall'articolo 60 e non anche agli altri cespiti.

Il costo dei servizi dello Stato. Io credo di non pronunciare una bestemmia, se dico che, in Italia, la burocrazia è diventata talmente caotica da costituire una vera e propria disamministrazione. Per averne un'idea, basta dare uno scorcio ai giornali umoristici. Logicamente il funzionario è scrupoloso, esegue letteralmente l'attività che gli viene demandata; il funzionario si appella sempre ad un articolo della legge. E' la legge che bisognerebbe rifare: legge, che appare anche perfetta da un punto di vista formale, ma anche si mostra imperfetta dal punto di vista pratico. Io ho voluto fare questo accenno per rendere praticamente chiaro al Con-

siglio un'idea, cioè la estrema difficoltà da parte nostra di stabilire se e come i costi dei servizi statali siano o meno proporzionali alle esigenze; l'opportunità, anzi la necessità da parte nostra, di evitare la discussione su poste e servizi che assolutamente non ci riguardano; la necessità di limitare l'assunzione nel campo finanziario esclusivamente a quelle imposte previste dall'articolo 70 dello Statuto. E guardate, qui c'è un esempio, un piccolo trascurabile esempio, che si impone per la sua lapalissiana chiarezza. Nelle uscite complessive statali è segnato un importo di 52 623 904 lire, sotto la voce "lavoro e previdenza sociale". Non esiste alcun corrispondente importo nella voce entrate. Mi vuol fare la cortesia, l'assessore Mayr, mi vuol fare la cortesia il Presidente della Giunta regionale di informarsi presso la sede di Bolzano della Previdenza Sociale, per vedere quanto la Previdenza Sociale incassa di contributi nella provincia di Trento e nella provincia di Bolzano? Che cosa è la voce "Lavoro e previdenza sociale,,? Io non so se queste cifre siano relative a pensioni o a quali altre voci, comunque mi accorgo, all'esame del riscontro fra entrate e uscite, che queste voci, queste cifre hanno bisogno di un'analisi. Ma, a parte tutto ciò, che esula dal nostro campo, io sostengo la tesi che nelle discussioni con il Governo, la Regione si deve limitare all'esame delle imposte sancite dall'articolo 70.

E questa nostra tesi si collega immediatamente con un'altra. Lo Stato dice: " Signori, noi vi diamo dei soldi; voi avete il 9% sui canoni di grande derivazione avete gli incassi delle foreste demaniali, applicate la vostra imposta sull'energia elettrica ,, Ma, signori della Giunta, noi dobbiamo far capire al Governo che una volta sancito lo Statuto, creata la legge costituzionale, questo diritto è diventato un diritto proprio della Regione, non sono più

gettiti che derivano da un'imposta diretta dei cittadini verso lo Stato. Sono gettiti che hanno sede in un'altra fonte giuridica, nello Statuto, il quale devolve alla Regione il diritto esclusivo di incamerare questi gettiti, come i Comuni, come tutti i Comuni per effetto della finanza locale hanno diritto di applicare tributi, che sono tributi comunali e non possono essere tolti ai Comuni da nessuna Provincia, da nessuna Regione e da nessun Stato.

Per queste ragioni, nonostante la comunicazione delle cifre dateci dall'assessore Mayr, dico e sottolineo — con nostro vivo rammarico, in quanto il nostro gruppo non avrebbe avuto grandi motivi di critica nei confronti del bilancio preventivo entrate ed uscite 1951 — non credo che possiamo dare il nostro voto favorevole. Voglio aggiungere, per maggior chiarezza, che un nostro consigliere e precisamente il consigliere Ropelato ha dato la sua personale adesione al bilancio in occasione della seduta della Commissione legislativa. Pertanto il nostro partito, che pure ha la firma del consigliere Ropelato ad un ordine del giorno, che verrà presentato contro l'articolo 12 del bilancio, al momento in cui sarà svolta la discussione su tale articolo, non tiene Ropelato vincolato a questa sua firma ma lo lascia libero di votare secondo la sua coscienza e la sua ragione. Lo lascia cioè libero di aderire ai principi del partito o di votare secondo quel convincimento personale che lo ha determinato a dare il proprio voto in sede di commissione.

PRESIDENTE: Chi desidera prendere la parola?

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Voglio rispondere brevemente alla osservazione del consigliere dottor Scotoni, per

quanto riguarda la relazione sul lavoro effettuato nel campo dei lavori pubblici. Io credo che non esista migliore relazione di quella di elencare i lavori sovvenzionati, e questo è stato fatto, solamente è stato fatto non nella relazione ufficiale ma nell'allegato. Credo che si avrebbe potuto tenerne conto.

La voce di 1 miliardo e 590 milioni, quale compartecipazione della Regione all'articolo 60, è stata divisa in due, perchè i 150 milioni rappresentano la maggior entrata verificatasi al di sopra della cifra precedentemente concordata per l'anno 1950. Il gettito effettivo è stato superiore di questa somma calcolata di 150 milioni, dunque noi si avrebbe dovuto restituire 150 milioni e lo Stato avrebbe dovuto dare 1590 milioni. E per brevità lo Stato ci ha lasciati questi 150 milioni ma non paga 1 miliardo e 590 milioni, ma 150 milioni di meno. Quanto alle mie osservazioni in merito alla attività legislativa, è stato un pensiero mio, che non avevo discusso nè col mio gruppo nè col Presidente della Giunta, e che mi è venuto quando ho sentito dire che è stato fatto troppo poco nel campo legislativo. Volevo esprimere la mia preoccupazione che, continuando di questo passo, non arriveremo a dei risultati soddisfacenti. Solamente l'Assessorato alle finanze bloccherà il lavoro legislativo del Consiglio regionale per lungo tempo. Il Consiglio regionale non può essere convocato in permanenza, perchè i consiglieri, oltre al Consiglio hanno anche altri compiti, come il lavoro amministrativo della Giunta, le sedute delle Commissioni legislative, ed altri lavori che devono svolgere nel campo dell'amministrazione provinciale. E non bisogna dimenticare che i consiglieri hanno anche una professione; non si può pretendere che dal primo giorno del mese fino all'ultimo dedichino la loro attività per i lavori della Regione e della Provincia. Per tutti que-

sti motivi ritengo che più di 8-10 giorni al mese il Consiglio non può essere convocato, e considerando il ritmo del lavoro, le discussioni che si svolgono, io non credo che in questo tempo si potranno definire molte leggi. Volevo pregare i consiglieri di occuparsi di questo argomento e di studiare un metodo che permetta un ritmo più accelerato nel campo legislativo.

Il consigliere Strobl ha espresso il desiderio che venga diminuito l'aggio esattoriale. E' vero che l'aggio esattoriale è alto, ma questo aggio viene regolato da disposizioni di legge. L'aggio, che era in vigore prima della guerra, ha avuto degli aumenti disposti da una legge; nessuno ha la possibilità di applicare un aggio maggiore. Strobl ritiene che si potrebbe usare un altro metodo per trasmettere all'esattoria l'importo dovuto e che allora l'aggio non avrebbe più ragione di esistere. Questo non è esatto perchè il principale lavoro dell'esattoria non consiste nell'incassare gli importi, ma nel preparare le cartelle, compilare i ruoli, avvertire il contribuente, tenere in evidenza tutta la procedura. Qui c'è il lavoro. Anche se tutti i contribuenti mandassero puntualmente le somme dovute per imposte all'ufficio distrettuale delle imposte o all'esattoria, le spese dell'esattore non sarebbero per questo inferiori. La proposta che la Regione costituisca un ente che si occupi del servizio di esattoria, merita certamente uno studio e la cosa è anche piuttosto urgente perchè alla fine di quest'anno, se mi ricordo bene, scadono i contratti decennali.

SALVETTI (P.S.I.): L'anno prossimo!

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): Ad ogni modo la scadenza è vicina e bisognerebbe iniziare lo studio; forse si potreb-

be arrivare ad un risultato concreto, ma la cosa deve essere studiata molto bene.

Ora vorrei rispondere al consigliere Caproni. Se ho capito bene i suoi argomenti, le trattative con gli organi statali in merito all'articolo 60 avrebbero dovuto svolgersi pressapoco in questa maniera. Ci si sarebbe dovuti presentare a Roma dicendo: in base all'articolo 60 abbiamo diritto al gettito dei monopoli, delle lotterie e delle imposte e tasse sugli affari, dateci la percentuale del 70 % su tali importi. I rappresentanti statali avrebbero risposto che il 70 % era troppo, e avrebbero proposto il 7 o l'8 %. Poi, a forza di tira e molla, si sarebbe dovuto raggiungere una percentuale. Io ho già detto ieri, ho già raccontato che risposta ho avuto quando per la prima volta ho accennato alla possibilità di fare le trattative in questa maniera. Il commendator Bertoni mi ha risposto: « noi dobbiamo fare un lavoro onesto e concreto creto e non possiamo, come amministratori di pubblico denaro, volare nelle nuvole ». Non c'era altra via che quella che abbiamo battuta finora, di andare con il bilancio preventivo a Roma, discutere voce per voce, entrate ed uscite, e poi concordare la somma definitiva. Questo lo abbiamo fatto, altra via non c'è. Mi dispiace che Caproni per questo motivo non può dare la sua adesione al bilancio, ma effettivamente non c'è altra via.

Ho dimenticato di rispondere ad una osservazione di Scotoni. Forse ho spiegato male, ieri, come sono arrivato al calcolo della percentuale. Ho detto che non posso fare un calcolo esatto perchè, prendendo a base i dati comunicati dalla Gazzetta Ufficiale, trovo ad esempio una voce tasse, per l'importo di 3 miliardi 969, ma non sono sicuro che tutto questo importo è sottoposto alle disposizioni dell'art. 60. Parlando con un funzionario statale, per esempio, ho sentito che l'imposta sulla produzione

di bevande alcoliche non è compresa in questa tassa. Non so se questo è vero o non è vero, non ho potuto finora accertarmene. Da altra parte ho fatto due calcoli. Ho preso tutto questo importo di 3 miliardi 969 aggiungendo a questo il gettito dei monopoli, e del lotto ho calcolato la percentuale di 21 % circa, questa massima. Prendendo tutte le entrate, allora come massimo mi risulta questa cifra, poi ho preso solo quei proventi di cui abbiamo fissato una percentuale traducendo la cifra in percentuale di certe imposte indirette e tasse, ho preso la successione, la mano morta, tasse registro e tutte quelle, di cui sono sicuro che sono soggette all'articolo 60 e poi ho detto che massimamente si può parlare di 7 miliardi e 500 milioni e come minimo si può parlare di 6 miliardi 900 milioni. Dunque la verità sta fra queste due cifre, in una percentuale fra il 21 ed il 23 %. Così sono arrivato a questi calcoli e questo volevo chiarire.

PRESIDENTE: Altri consiglieri che chiedono la parola? Nessuno? Se nessuno chiede la parola, nè consiglieri nè membri della Giunta, dichiaro chiusa la discussione sulla parte generale del bilancio. Metto in votazione per alzata di mano, il passaggio alla discussione per articoli.

*(Wenn niemand mehr das Wort ergreift, erkläre ich die allgemeine Debatte über die Bilanz als abgeschlossen und bringe den Vorschlag, zur Erörterung der einzelnen Artikel überzugehen, zur Abstimmung).*

Chi è d'accordo, è pregato di alzare la mano.

*(Wer einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben).*

Approvato: 26.

*(Mit 26 Stimmen angenommen).*

Capitolo 1: « Entrate ordinarie - Redditi

*dei terreni, dei fabbricati, dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e dei beni mobili: per memoria ».*

Capitolo 2: « *Provento delle Foreste, miniere, cave e torbiere (art. 58 L.C. 26.2.1948, n. 5): L. 80.000.000 ».*

E' aperta la discussione sul capitolo 2.

VINANTE (P.S.I.): Dalla relazione io rilevo, che l'amministrazione dell'Azienda autonoma delle foreste demaniali non ha ancora data la resa dei conti. Ora è strano questo fatto, che alla distanza di 6 mesi non si possa avere ancora una situazione sull'andamento della gestione.

Un altro fatto che vorrei rilevare è questo: la relazione dice, che la gestione è condotta per conto della Regione. Che cosa vuol dire condotta? Vuol dire che ci viene dato quello che avanza o vuol dire che si ha il diritto di vedere, di conoscere quale è il sistema di gestione, quali sono i sistemi applicati alle gestioni delle foreste demaniali? Perchè sarebbe opportuno sapere prima di tutto se c'è una unicità di indirizzo nella gestione, specialmente nel campo delle classificazioni del legname e del commercio, dove si può eventualmente divergere da un'azienda all'altra, sapere se effettivamente la Regione sia intervenuta, perchè, io ritengo, che sia un fattore importantissimo se essa possa o non possa intervenire. Ho riscontrato, per esempio, che nelle aste di legname si avevano dei preventivi base, che datavano dall'aprile, dal marzo, che erano ormai superati. Ora non so il perchè si sia adottato questo criterio, anche perchè se effettivamente venisse aggiudicato sulla base del prezzo del preventivo, quella determinata ditta acquirente ne ricaverebbe un grande vantaggio. Ora, per essere sicuri che effettivamente l'amministrazione viene condotta con un sistema di economia che porta un

vantaggio per noi, desiderei sapere se la Regione ha un diritto di intervenire ed eventualmente di dare dei suggerimenti, se la gestione non avvenisse con criteri che corrispondono alle esigenze della Regione.

SALVETTI (P.S.I.): Mi ricollego in parte a quello che ha detto Vinante. Non posso lasciar passare questa voce senza richiamare un precedente, che getta una luce per nulla simpatica sulla funzionalità del Consiglio ed in parte su certe commissioni legislative permanenti.

Qualche mese, fa pervenne alla Commissione legislativa agricoltura e foreste, di cui faccio parte, un progetto di legge in cui si prevedeva la famosa istituzione delle altrettanto famose aziende speciali, destinate a gestire quel patrimonio che a noi viene o che è già venuto, come lo si vuole intendere. Il detto progetto, si è arrestato in sede di commissione con un procedimento che credo più unico che raro nella nostra pur breve vita. Fatto sta, che una parte cospicua dei membri della Commissione aveva sollevato una pregiudiziale dicendo che era inutile discutere di aziende speciali ed aveva esposto le ragioni perchè, secondo loro, le aziende speciali non conveniva metterle al mondo. Questa obiezione avremmo dovuto metterla ai voti, ed anche la minoranza avrebbe dovuto, salvo una precisazione di esplicita riserva, stare al voto della maggioranza della Commissione, o avremmo dovuto entrare nel merito e far fare al progetto la strada costituzionale. Siccome quelli, che avevano espresso una loro riserva su detta pregiudiziale avevano indubbiamente non solo una rispettabilissima opinione personale ma anche orientamenti di una certa consistenza anche di gruppo, avevo fatto la proposta, che la pregiudiziale stessa non venisse considerata superata in sede di Commissione, ma anche venisse portata in sede

di Consiglio con quella procedura che si chiama, in certi Parlamenti, di deliberazione dei problemi. Cioè il Consiglio, dopo aver sentito le relazioni pro e contro, avrebbe dovuto deliberare in linea di massima, salvo particolari, se convenga o meno istituire un'azienda speciale o adottare un'altra amministrazione diretta. Osservo che questa mia proposta è stata accettata all'unanimità; era inteso che alla prossima occasione la proposta sarebbe stata portata in Consiglio per la delibera. A distanza di mesi quel progetto — mi ricordo che fu anche calorosamente difeso dall'assessore Girardi, che qui non vedo — non c'è più, si è fermato. Un esempio tipico di insabbiamento! Il progetto poteva insabbiarsi qui, poteva trovare la maggioranza contraria, perchè è chiaro che il Consiglio, che nella sovranità poteva decidere su questo importante settore economico come più gli pare giusto, ma non doveva fermarsi già in sede di Commissione. E' questo un modo di procedere che ho deplorato altre volte e che deploro anche oggi.

Esaurito il lato formale, entro nel merito. E' chiaro che, risolta questa pregiudiziale, gestione diretta o azienda speciale, si viene a rispondere anche per il futuro all'interrogativo che ha fatto Vinante. Evidentemente, chi di dovere, risponderà. Devo pensare che le cifre qui esposte rappresentano il reddito netto detratte tutte le spese; se così è, ha un senso, e mi ricollego a quella elaboratissima relazione fatta un anno fa da Angelini e che mi sono riletta in questi giorni, a questo fine. Voi dimostrate che insomma il gettito del demanio forestale è talmente cospicuo che le cifre superano anche questi 80 milioni. In quella sede si dava come possibile l'introito di 100 milioni. Ma ora, se ho capito bene, da quanto è detto nella relazione, siamo in fase transitoria. In questo settore è avvenuto un passaggio di contabilità,

di attribuzioni, di gestione, il conto Regione sarà amministrato da terzi, cioè dallo Stato, che quindi dovrà rendere conto alla Regione di quello che fa e amministra. Ma questo dato di fatto, se ha il suo valore, non toglie che dobbiamo pure prepararci a dire come faremo noi a tirare avanti questo settore il giorno in cui questa transitorietà funzionale finirà. Ad un certo momento lo Stato o noi diremo: basta con la amministrazione di terzi, ci pensi la Regione. Quel giorno matura il problema: gestione diretta o azienda speciale. Quindi approfitto di questa occasione per dire, specialmente all'assessore Angelini, che quel tale progetto lo rimetta in moto, gli dia un'iniezione stimolante e lo mandi sotto forma di pregiudiziale, alla deliberazione consiliare. Venga qui e venga deciso. Si è parlato anche in altra sede che la Regione deve prepararsi a darsi gli organi attrezzati per assumere tutte le funzioni che lo Statuto le trasferisce.

Qui si tratta di una questione che, fuori di ogni contestazione, se non è oggi sarà domani, verrà sulle nostre spalle in tutto il senso della parola. Penso che sia meglio dire quale forma vera e propria di amministrazione daremo a questa gran parte del nostro patrimonio. Questo è l'interrogativo che ponevo.

CRISTOFORETTI ((M.S.I.): Devo riallacciarmi a quanto ha espresso in questo momento Salvetti.

Quel famoso progetto dell'azienda regionale forestale è stato presentato alle Commissioni riunite dell'agricoltura e foreste e della industria e commercio, presenti 14 membri delle Commissioni e due Assessori. Si era venuti, come dice giustamente Salvetti, nella determinazione di proporre al Consiglio il progetto, perchè volesse esprimersi sull'opportunità o meno di addivenire alla creazione di una

azienda regionale forestale, sull'opportunità della quale non mi ero espresso perchè si era rimasti sulla discussione generale chiamata in causa soprattutto dall'Assessore alle foreste. Questi diceva, infatti, di non voler assumersi la responsabilità di controllare direttamente la utilizzazione di una somma così ingente senza l'appropriato controllo. Quindi per questa nuova azienda forestale, dietro le quinte, risultava evidente un contrasto fra i due Assessori in quanto che il progetto era stato modificato dal secondo, di sua iniziativa, con modifiche che non potevano essere condivise dall'Assessore alle foreste. Volevo chiedere, a parte il riconoscimento dell'insabbiatura che segue lo altro progetto insabbiato dei pompieri — che molto argutamente il « Gazzettino » ha commentato dal lato umoristico che presentava — volevo chiedere all'assessore Angelini, dato che Girardi è già rientrato in sede, per quale motivo questo progetto, che è stato deliberato da 16 membri del Consiglio, cioè da più di un buon terzo dei consiglieri, se il Consiglio ritenesse opportuno o no, creare l'azienda autonoma delle foreste, non sia stato portato in Consiglio. Ritengo, che quando la Commissione delibera qualche cosa, l'assessore non possa esimersi dall'ubbidire, e quella delibera realmente adottata dalla commissione si renderebbe inutile. Se la Commissione decide l'inoltro di un progetto, la presentazione al Consiglio deve essere immediata. Non sta più alla Giunta ed all'Assessore la possibilità e la competenza di fermare questo progetto in cammino. Desidererei sapere il motivo che ha spinto, non so se l'uno o l'altro degli assessori o la Giunta in solido, a non presentare più questo progetto, o meglio questa domanda sull'opportunità o meno di questa azienda regionale.

DEFANT (ASAR): Non entro in merito

all'insabbiatura, perchè evidentemente c'è molto da dire e ridire sulla questione del principio amministrativo. E questo, è bene affermarlo subito, ha un'importanza fondamentale agli effetti dell'economia regionale. Se la Regione vuole assumersi in proprio delle attività economiche, in questo momento si tratta di azienda forestale, domani può trattarsi di azienda idroelettrica, io sono dell'avviso, basandomi su vecchie esperienze fatte qui ed altrove, che l'amministrazione deve essere autonoma. Però c'è ancora, e specialmente in Italia e in modo particolare nella nostra Regione, una deficienza legislativa.

Se vi è un'azienda che riveste una determinata attività economica e che dipende però da un ente pubblico, questa azienda dovrebbe essere gestita dai tecnici amministrativi e non ci dovrebbero essere interferenze di uomini che coprono mandati pubblici, perchè questo è l'unico guaio delle aziende autonome. Escludo nel modo più assoluto le aziende aggregate alla Regione, perchè creiamo con questo fatto buona forma di burocrazia, tanto è vero che oggi in tutti i Comuni d'Italia si tende a separare questa attività particolare, separarla anche dal Comune, perchè si risparmia anche del denaro. Non è ammissibile che questo personale possa figurare anche come personale in organico del Comune, perchè sono aziende che subiscono l'evoluzione del tempo, che possono cessare un giorno l'attività e rimarrebbero dei diritti che non devono sussistere. Il personale del Comune è quello che accudisce alla normale amministrazioni del Comune. Attività particolari dovrebbero essere gestite secondo criteri particolari, da tecnici ed amministratori. Non c'è ancora questa particolare legge che necessita. Legge che non è avverso o verso questo o quel partito ma la tradizione politica italiana dimostra che tutti i partiti amano que-

ste interferenze nelle faccende economiche. Ma io adesso esprimo il desiderio che le aziende speciali, di qualsiasi natura, siano amministrate da amministratori e da tecnici i quali ogni sei mesi renderanno conto al Consiglio regionale, se trattasi di azienda regionale, al Consiglio provinciale se azienda provinciale, al Consiglio comunale se trattasi di azienda comunale. Questo criterio si è dimostrato nell'esperienza pratica indubbiamente il migliore, salvo naturalmente quelle interferenze che per me sono illecite ed antieconomiche. Finchè non si colmerà questa lacuna, ci sarà da discutere.

SALVETTI (P.S.I.): Dunque è per la azienda autonoma insomma!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): L'articolo 58 dello Statuto stabilisce che le foreste di proprietà dello Stato passano alla Regione, ma nelle Norme di attuazione saranno determinate le modalità per la consegna da parte dello Stato dei beni in questione.

Il patrimonio forestale è veramente redditizio. Ci siamo quindi preoccupati di non perdere i redditi forestali in conseguenza del necessario ritardo nell'emanazione delle Norme di attuazione. Allora ci siamo posti in contatto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, con il quale abbiamo convenuto — e di questo fu data notizia al Consiglio — che dal primo luglio 1949 (il primo semestre si poteva trascurare, perchè fu data dimostrazione che in quel semestre erano state fatte spese di investimento molto notevoli) l'amministrazione andava per conto nostro, senza però che noi avessimo un potere direttivo, un potere diciamo di orientamento, di critica, di censura, ecc. in quella attività. Lo Stato continuò l'amministrazione come aveva sempre fatto; dovrà solo darci la resa dei conti dei proventi. E' vero che è già

passato un semestre dalla chiusura dell'esercizio finanziario 1949-50 e non abbiamo ancora il rendiconto. Il Ministero delle foreste ci rimanda per l'argomento a quello del tesoro. Infatti adesso stiamo trattando con il Tesoro e non appena avremo la resa dei conti 1949-50, la comunicheremo al Consiglio. Le informazioni raccolte dall'Assessore ci autorizzano a ritenere che in questo altro esercizio finanziario ci sarà un incremento di reddito netto; abbiamo stanziato anzichè 60, 80 milioni di entrate per questo titolo. Per quanto riguarda il rammatico condiviso da Salvetti e Cristoforetti per la mancata presentazione al Consiglio della questione di principio « si fa o non si fa l'azienda », bisogna che ci intendiamo. Il progetto di costituire un'azienda autonoma è della Giunta. La Giunta ha anche il diritto di ritirarlo; lasciateci portare a termine lo studio e poi sottoporremo il tutto al Consiglio. Se vale invece il principio che una volta presentato uno schema di legge di iniziativa della Giunta, la Giunta non c'entra più, avete ragione voi, ed abbiamo sbagliato noi, a trattenere il progetto. Ma io credo che l'organo proponente di uno schema di legge ha sempre diritto di ritardarlo, di modificarlo e così via.

PRESIDENTE: Qui è stata sollevata una questione di procedura. Trattasi di vedere cosa succede qualora un disegno di legge, sottoposto alla Commissione legislativa, non viene da essa esaminato a fondo e non viene trasmessa al Presidente del Consiglio alcuna relazione, in quanto in detta Commissione legislativa sono sorte delle perplessità, dei contrasti, per cui si è ritenuto opportuno di soprassedere. Ritengo, interpretando il regolamento, sebbene non contempli espressamente il caso in esame, che la procedura debba essere questa: una volta che la Giunta ha mandato un disegno di legge alla

Presidenza del Consiglio, che a sua volta lo ha trasmesso alla Commissione legislativa competente, questa legge deve seguire il corso previsto dal regolamento interno, deve cioè rimanere non più di 40 giorni presso la Commissione legislativa, e deve indi ritornare con una relazione alla Presidenza del Consiglio, che lo mette all'Ordine del giorno, a meno che la Giunta, prima ancora che la legge venga messa all'Ordine del giorno, non dichiari alla Presidenza del Consiglio di volere ritirare il progetto di legge; ma in tal caso lo deve ritirare con una espressa dichiarazione. Nulla esclude però che il Consiglio, se la Giunta regionale ritira il progetto, possa far suo questo progetto presentandolo di propria iniziativa, con i cambiamenti che ritiene di apportargli. Così, ritengo, si segue la via del regolamento. Oggi ci sono troppi inceppamenti nel lavoro legislativo del Consiglio. Da quanto fu esposto poco fa, mi risulta, che il progetto di legge sull'amministrazione delle foreste si trova presso la Commissione legislativa già da 80 giorni. Non vale, a scusare tale ritardo, il fatto che la Commissione non è d'accordo e quando queste perplessità si estendono anche alla Giunta, la Giunta deve ritirare regolarmente il progetto di legge, con la dichiarazione da farsi alla Presidenza del Consiglio che lo ritira e lo presenterà quando riterrà opportuno. Questa possibilità di ritirare un progetto penso che la Giunta l'abbia fino al giorno in cui la legge stessa non è messa all'Ordine del giorno del Consiglio. Dopo non ritengo più possibile il ritiro da parte della Giunta. Il Consiglio, invece, qualora in sede di discussione sorgessero queste perplessità, ha sempre la possibilità, in base al regolamento interno, di decidere di non trattare la legge e rimetterla alla Commissione legislativa con quei suggerimenti che il Consiglio riterrà necessari. Perciò anche un progetto di legge che

venga in Consiglio con molte perplessità, se il Consiglio fa sue queste perplessità, può sempre rimetterlo alla Commissione legislativa perchè lo esamini nuovamente con i suggerimenti o sotto i nuovi aspetti che saranno sorti nella discussione del Consiglio stesso. Questa è la mia opinione in materia. Comunque ritengo che la Giunta deve dichiarare se ha ritirato completamente il progetto di legge di cui trattasi, e ciò non vale solo per questo progetto, ma anche per i tre o quattro progetti di legge che si sono insabbiati.

*(Ich bin der Meinung, daß, wenn ein Gesetz der gesetzgebenden Kommission übergeben worden ist — hier dreht es sich um das Gesetz über die Verwaltung der Forste — sie es überprüfen und innerhalb von 40 Tagen an das Präsidium des Regionalrates zurückstellen muß. Das Präsidium des Regionalrates bringt das Gesetz auf die Tagesordnung und zur Diskussion, es sei denn, daß der Regionalausschuß schriftlich erklärt, das Gesetz zurückziehen zu wollen, um es neu zu studieren. Wenn diese Erklärung vom Regionalausschuß nicht abgegeben wird, muß das Gesetz vor den Regionalrat kommen. Wenn sich der Regionalrat nicht einig wird, hat er die Möglichkeit, dieses Gesetz der gesetzgebenden Kommission zurückzustellen mit dem Auftrag, es noch einmal zu studieren und einen neuen Bericht vorzulegen).*

SALVETTI (P.S.I.): Non c'è solo questo precedente del nostro regolamento interno. Ho voluto andare a vedere il regolamento parlamentare ed ho voluto interpellare sull'argomento un parlamentare e questi mi ha dato proprio l'interpretazione che ha fatto ora il nostro Presidente.

Proprio così mi è stato confermato. Quando una Commissione legislativa recepisce

un progetto, da qualunque parte arrivi, fino a che non è giunto all'Ordine del giorno, la presentazione è sempre esposta alla ritrattazione da parte del presentatore. Però di questa ritrattazione, come ha detto esattamente il Presidente, deve essere data comunicazione ufficiale, perchè se questa non arriva, la Commissione legislativa è obbligata a far percorrere al progetto la via prescritta dai regolamenti. In mancanza di tale comunicazione ufficiale nessuno ha il diritto di arrestare il progetto che si è incanalato. Credo che questa modesta discussione possa essere stata utile per l'avvenire, perchè potrebbe presentarsi una ripetizione, che naturalmente è spiacevole per tutti, credo, per noi e per la Giunta, che non ha nessuna ragione di incappare in queste faccende. Quindi io penso che la cosa sia chiarita.

Qui c'era una novità che è sfuggita a Defant ed anche al Presidente. Qui c'è stato un fatto nuovo, quella novità che ho voluto sottoporre a chi ha pratica di decenni. Qui non si trattava di venire con il progetto, si trattava di avere una deliberazione della pregiudiziale. Io comprendo quello che ha detto il Presidente ma ci sono dei casi in cui, in sostanza, è inutile discutere, per esempio se si vuole viaggiare in prima o in seconda quando di un gruppo di dieci persone la maggioranza dice: non partiamo con il treno ed andiamo a piedi. Questo era il caso dibattuto e credo che il Presidente fa benissimo, per sua abitudine, ad allargare gli elementi, che servano ad approfondire il valore di un progetto di legge di questa natura, che parlava di azienda speciale. Ma il problema è un altro. Prima di tutto, la facciamo l'azienda o non la facciamo? Se si discute sulle modalità di costituirla possono divergere le opinioni. Ma là era in gioco la pregiudiziale e il Consiglio, dopo aver sentito uno sulla pregiudiziale in favore, e un altro sulla

gestione diretta, dovrebbe dire se accetta o meno la tesi dell'azienda autonoma e per quel giorno il Consiglio avrà finito. Se il Consiglio ritiene di far sua la tesi di massima di fare la azienda, ecco che allora comincia il gioco della valutazione interna della legge che regola la nascita di questa azienda. Qui i problemi sono pertanto due: uno è di vedere dove deve giungere il progetto, affinchè non venga ritirato, il secondo, e mi hanno detto che al Parlamento accade diverse volte, è di vedere se il Consiglio possa essere investito di quella che si chiama la deliberazione della pregiudiziale, prima di entrare nella preparazione del progetto e nella sua discussione di merito.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi pare che allora non resti che dichiarare che si accetta la procedura indicata dal Presidente del Consiglio. Allora è chiaro per tutti che fin tanto che un provvedimento legislativo non è posto all'Ordine del giorno per la trattazione in Consiglio, la Giunta, il proponente o l'autore hanno il potere di ritirarlo purchè lo dichiarino ufficialmente. Allora la Giunta dichiara a mio mezzo ufficialmente di ritirare tutti i progetti che sono fuori termine, per ripresentarli in termine, fra tali progetti si intende compreso quello della costituzione dell'azienda autonoma delle foreste regionali.

PRESIDENTE: In futuro queste dichiarazioni verranno fatte per iscritto e sarà cura della Presidenza del Consiglio di comunicare a tutti i consiglieri l'avvenuto ritiro in quanto i consiglieri possono chiedere alla Giunta il motivo del ritiro del progetto di legge.

SALVETTI (P.S.I.): Con l'aggiunta che questo ritiro deve avvenire, prima della scadenza del termine entro cui la Commissione

deve rendere conto al Consiglio del suo operato; era implicito ma è meglio chiarire, sono i 40 giorni famosi. Bisogna che il ritorno avvenga prima dello spirare di quel termine, perchè se il progettista non ritira prima il suo progetto, la Commissione ha l'obbligo di portarlo qui.

PRESIDENTE: C'è un equivoco. Io veramente, senza che il regolamento mi illuminasse, perchè il regolamento non prevede questi casi, avevo proposto che la possibilità di ritiro dei proponenti esistesse fino a quel giorno in cui la legge viene messa all'Ordine del giorno per la discussione in Consiglio. Lei adesso dice che il ritiro può avvenire solo nell'ambito dei 40 giorni, cioè che si possa ritirare la legge bensì fino al 39° al 40° giorno, ma non al 41°. Su questo bisogna chiarire un po' il concetto. La mia proposta è che un proponente poteva ritirare la legge fino a quel giorno in cui la legge veniva messa all'Ordine del giorno del Consiglio regionale. Questo mi sembrava.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Sembra anche a me!

SALVETTI (P.S.I.): Se non c'è di mezzo una infrazione al regolamento, le due cose coincidono, perchè non ammetto che una commissione legislativa, che ha l'obbligo di portare a termine il progetto entro 40 giorni, possa aspettare 80 giorni. Io la vedo così. La Commissione riceve il progetto; secondo il regolamento quel progetto deve essere discusso entro 40 giorni, e nei casi d'urgenza in 20 giorni; quindi passati i 40 giorni, a me interessa poco se in quel giorno preciso lo ritira o non lo ritira, se per quel giorno non giunge in Consiglio e se non ci siano state motivazioni per il prolungamento, la Commissione entra in mora.

PRESIDENTE: No, professor Salvetti. Quando dopo i 40 giorni la Commissione ha finito i suoi lavori, essa fa una relazione che entro i 40 giorni deve essere presentata alla Presidenza del Consiglio regionale.

SALVETTI (P.S.I.): Sì, va bene.

PRESIDENTE: La Presidenza del Consiglio ha sempre due o tre settimane di tempo perchè non è previsto un termine per metterlo all'Ordine del giorno.

SALVETTI (P.S.I.): Quello va bene.

PRESIDENTE: Ed allora c'è sempre il termine che corre fra la relazione data alla Presidenza del Consiglio, relazione che deve essere stampata, spedita ai consiglieri e messa all'Ordine del giorno. Anche durante questa mora di tempo io penso che il proponente potrebbe ritirare il progetto. Non può più ritirarlo quando è stato messo all'Ordine del giorno e quando questo Ordine del giorno è stato spedito al pubblico.

SALVETTI (P.S.I.): Va bene.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Sono perfettamente d'accordo con il punto di vista espresso dal Presidente del Consiglio regionale, il diritto cioè alla Giunta ed ai consiglieri, eventuali proponenti di una legge, di ritirarla fino al momento in cui essa non è all'Ordine del giorno.

Ma riferendomi a questa legge specifica devo fare presente che qui le responsabilità per questo insabbiamento sono varie. Il Presidente del Consiglio di allora ha presentato alle due commissioni questo progetto. Le due commissioni, riunite immediatamente, hanno stabilito, su proposta del professor Salvetti, di adire il

Consiglio per avere una preliminare affermazione in favore o contro l'azienda. Non si è saputo niente. Perché i Presidenti delle due commissioni non si sono fatti parte diligente per vedere che cosa era di quel progetto? Perché non lo ha fatto il Presidente del Consiglio, giacché non lo hanno fatto i Presidenti delle due commissioni e gli Assessori? Perché non ha chiesto alla Giunta il perché di questa remora nel lavoro dell'estensione delle leggi? D'altra parte io credo che sia opportuno — e qui è la Commissione del regolamento che deve provvedere — che sia d'obbligo di inserire anche un termine fra la presentazione della relazione, da parte della Commissione, alla Presidenza del Consiglio, e la presentazione da parte di questa ultima al Consiglio regionale. Perché altrimenti, come dice giustamente il dottor Magnago, lui potrebbe ritenere la legge dopo che è stata esaminata e correlazionata in 40 giorni dalla Commissione, altrettanti giorni e anche più a seconda del lavoro del Consiglio. Vi potrebbero essere anche delle interferenze, che glielo fanno tenere molto di più di quello che non sia il suo desiderio di tenerlo; non dico oggi, nel caso attuale specifico — Magnago — Odorizzi — ma domani, in qualsiasi momento di un altro Consiglio regionale, epoca di diamante dell'autonomia. Quindi io credo che sia anche da mettere la pregiudiziale di urgenza per fissare questo termine. Perché è utile che si sappia come e quanti giorni il Presidente del Consiglio può trattenerne una legge. E qui mi riferisco al progetto di legge da me presentato; in 40 giorni la Commissione lo avrà esaminato; e poi domando quanti giorni lo terrà fermo il Presidente del Consiglio?

PRESIDENTE: Questa proposta di Cristoforetti dovrà essere esaminata dalla Commis-

sione del regolamento la quale è sempre libera di modificare il regolamento.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): L'osservazione fatta dal collega Cristoforetti ci richiama a quello che venne deciso subito dopo l'approvazione del regolamento interno. Il nostro regolamento interno venne approvato dal Consiglio il 20 giugno. Nella settimana seguente ho inviato una lettera a tutti i signori consiglieri ricordando l'elenco dei testi di legge che giacevano presso le Commissioni e che in base al regolamento appena votato dovevano cadere sotto la trafila dell'articolo 40. E ricordavo in quella lettera i progetti di legge ormai «preistorici», per esempio il progetto di legge antincendi per la nostra Regione e tutti i progetti che non sono più comparsi alla luce. Da allora le Commissioni hanno portato avanti solo quei testi che abbiamo approvato lungo il secondo semestre 1950. Quei progetti che restano preistorici, anzi fossili, si trovano a giacere negli archivi delle Commissioni. Bisognerà riferirsi al regolamento perché questi fossili tornino fuori o ringiovaniti o annullati.

PRESIDENTE: Altri che desidera prendere la parola sul capitolo 2? Se nessuno prende la parola, è posto ai voti il capitolo 2. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 3: « *Interessi su crediti della Regione e su giacenza di cassa presso il Tesoriere della Regione: L. 6.000.000* ».

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.): La Commissione legislativa, per poter soddisfare le proposte di aumento nella parte spese del bilancio, ha proposto un aumento nelle entrate di 39 milioni che voleva inserire all'articolo 3; la Giunta è d'ac-

cordo con l'aumento delle entrate di questi 39 milioni, 19 sugli interessi attivi e 20 sull'imposta dell'energia elettrica. Questo aumento dei proventi sull'imposta dell'energia elettrica è giustificato, perchè le trattative con le FF.SS. sono ad un punto tale che si può aspettare certamente un aumento della cifra preventiva dai 280 ai 300 milioni. La proposta della Giunta sarebbe quella di aumentare il capitolo 3 da 6 a 25 milioni e quella di aumentare il capitolo 7 da 280 milioni a 300 milioni. Così la richiesta della Commissione legislativa di un aumento di 39 milioni nelle entrate sarebbe soddisfatta.

PRESIDENTE: La proposta dell'assessore Mayr non cambia la sostanza per quello che riguarda l'importo, perchè la Commissione intendeva incrementare l'assessorato Rosa di 39 milioni ed aveva trovato anche l'entrata, e questo capitolo delle entrate era stato aumentato di 39 milioni. La proposta della Giunta aumenta le entrate di 39 milioni ma li ripartisce su due capitoli, cioè sul 3 e sul 7, invece che sul solo capitolo 3. Chi chiede la parola?

SAMUELLI (D.C.): Confermo che sostanzialmente non cambia niente, però ciò vuol dire che le notizie, date a suo tempo riguardo alle entrate di questo capitolo, non erano esatte.

PRESIDENTE: Altri che desidera prendere la parola? Nessuno. A norma del regolamento interno devo mettere in votazione prima la proposta della Commissione, cioè aumentare il capitolo 3 da 6 a 45 milioni, cioè aumentare di 39 milioni il capitolo 3, e non come proposto dalla Giunta il 3 ed il 7. Se viene respinta la proposta della Commissione metto in votazione la proposta della Giunta.

*(Zuerst kommt der Vorschlag der Kom-*

*mission zur Abstimmung, weil dies von der Geschäftsordnung verlangt wird. Der Ausschuß hat einen Gegenvorschlag gemacht. Anstatt, wie die Kommission vorschlägt, das Kapitel 3 um 39 Millionen zu erhöhen und somit auf 45 Millionen zu bringen, schlägt der Ausschuß vor, das Kapitel 3 um 19 Millionen und das Kapitel 7 um 20 Millionen zu erhöhen. Es kommt das gleiche heraus, aber es scheint technisch notwendig zu sein, daß man die Erhöhung bei zwei Kapitel durchführt. Jetzt kommt der Vorschlag der Kommission und dann jener des Ausschusses zur Abstimmung).*

Metto in votazione la proposta della Commissione. Chi è d'accordo?

*(Wer mit dem Vorschlag der Kommission einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben).*

E' respinta la proposta della Commissione.

Metto in votazione il capitolo 3, che viene aumentato da 6 a 25 milioni, con un aumento cioè di 19 milioni.

*(Es kommt der Artikel 3 zur Abstimmung, welcher von 6 Millionen auf 25 Millionen erhöht wird).*

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

*(Wer mit dem Kapitel 3 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben).*

Approvato.

Angenommen.

Capitolo 4: « *Interessi sui fondi pubblici e privati di proprietà della Regione: per memoria* ».

Capitolo 5: « *Dividendi su quote di capitale azionario di aziende speciali, conferite dalla Regione: per memoria* ».

Capitolo 6: « *Redditi patrimoniali diversi non specificatamente elencati: per memoria* ».

Capitolo 7: « *Imposta sull'energia elettrica prodotta nella Regione (art. 63 L.C. 26 febbraio 1948, n. 5 e legge regionale 14 febbraio 1949, n. 1): L. 280.000.000* ».

Qui c'è la proposta della Giunta di aumentare da 280 a 300 milioni. E' aperta la discussione sul capitolo 7.

STROBL (S.V.P.): Es handelt sich um die 10—Centesimi—Steuer, die seinerzeit durch das Regionalgesetz auferlegt wurde. Gedacht war das seinerzeit für Großkraftwerke, die in der Region Strom erzeugen; kleine Werke, die unter 100 kWh erzeugen, sind ausgenommen. Bei den kleinen Werken auf dem Lande ist eine viel beschränktere Erzeugung. Die Leitungen sind viel mehr den Schäden ausgesetzt, wie z. B. durch Druck der Lawinen usw. Die Erzeugung des Stromes ist auf dem Lande viel teurer als bei den Großkraftwerken. Deshalb wäre es berücksichtigungswürdig, die Werke bis zu 500 PS oder kWh von dieser Steuer zu entheben. Natürlich kann man das nicht jetzt machen, aber ich möchte jetzt anregen, ob man nicht später einen Gesetzesantrag einbringen könnte, damit diese Elektrowerke, meistens sind es Gemeinde- oder Genossenschaftswerke, nicht nur bei einer Erzeugung bis zu 100, sondern bei einer Erzeugung von 4 bis 500 kWh enthoben werden. Es gibt nicht nur die 10—Centesimi—Steuer, sondern auch die 10 % für die Erzeugungskosten usw. Und das ist für ein kleines Werk eine große Belastung. Darum möchte man, wenn dies zur Diskussion kommt, einen Gesetzesantrag einbringen, um diese Abänderung zu genehmigen.

PRESIDENTE: Il consigliere Strobl, approfittando della discussione di questo capitolo, e riferendosi alla legge dei 10 centesimi vo-

tati dal Consiglio regionale, propone che l'esonero disposto per le piccole centrali elettriche sotto i 50 HP venga esteso anche alle centrali elettriche fino ai 500 cavalli, in quanto, egli dice, i prezzi di costo dell'energia delle piccole aziende sono molto maggiori che non quelle delle grandi aziende. Comunque non è una cosa che si può decidere adesso, perchè bisogna proporre una nuova legge o un emendamento alla legge.

Vorrei dire, consigliere Strobl, che la sua proposta non può essere discussa in questa sede. Lei potrà però presentare una proposta di modifica alla legge. Se lei propone modifiche in questo senso alla vigente legge, la proposta segue il normale iter e dovrà essere portata in Commissione.

*(Ich möchte sagen, Herr Strobl, daß dieser Ihr Vorschlag hier nicht diskutiert werden kann. Sie können jedoch einen Abänderungsvorschlag zum Gesetz einbringen. Wenn Sie diese Abänderungen zum bestehenden Gesetz vorschlagen, geht der Vorschlag seinen normalen Weg und muß vor die Kommission kommen).*

STROBL (S.V.P.): Was sagt der Regionalrat dazu?

*(E che ne dice il Consiglio regionale?)*.

PRESIDENTE: Ritengo che questo non si possa discutere ora, perchè non è all'ordine del giorno. Dobbiamo ora decidere se aumentare l'articolo 7 da 280 a 300 milioni.

*(Ich denke, daß man das jetzt nicht diskutieren kann, weil es nicht zur Debatte steht. Wir müssen jetzt entscheiden, ob wir den Artikel 7 von 280 auf 300 Millionen erhöhen).*

THALER (S.V.P.): Dieser Einnahmeposten, glaube ich, bei dem die Region eine 10—

Centesimi—Steuer aus der elektrischen Energie einnimmt, bezieht sich nur auf Großkraftwerke. In dem Moment, wo die Region diese 10—Centesimi—Steuer als regionale Einnahme eingeführt hat, hat die Region nämlich die Entschädigung, die früher dem Staat oblag und aus der die Gemeinden alle Jahre die Beiträge bekommen haben, übernommen, ohne bis heute je daran gedacht zu haben, den Gemeinden etwas zurückzuerstatten. Ich nehme an, daß in dieser Summe Gelder enthalten sind, die den Gemeinden gehören.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(Il consigliere Thaler lamenta, che in seguito all'emanazione della legge regionale sui 10 centesimi sono caduti i diritti dei Comuni rivieraschi alle indennità previste dalla legge statale, in quanto che la Regione oggi incamera completamente questi introiti e quindi dovrebbe essere la Regione a rifondere a questi Comuni i diritti che devono percepire in base alla legge statale come Comuni rivieraschi).*

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Questo è un problema interessante che si è presentato realmente. Però la Giunta non ha ritenuto ancora arrivato il momento per portarlo in discussione in Consiglio. Mi risulta che non è vero che il sovraccanone — il consigliere Thaler praticamente si riferisce al sovraccanone, articolo 53 non più 52 della legge testo unico sull'utilizzazione delle acque — non è vero che il pagamento del sovraccanone sia stato eliminato con provvedimento del Ministero. Mi hanno detto che il pagamento continua. Al consigliere Pupp, che siede in Giunta come Assessore supplente, ho chiesto più volte la stessa cosa per i Comuni tedeschi, e mi ha detto che per lo meno in diversi casi il pagamento continua. Ora vorrei che Thaler mi

precisasse di quali Comuni si tratta, e soprattutto mi dicesse se quel Comune, cui fa riferimento, ha avuto a suo tempo dal Ministero ai lavori pubblici la liquidazione concreta del sovraccanone come prescrive la legge. Se non l'avesse avuta la domanda mancherebbe completamente di contenuto. Se invece l'ha avuta ed ora è stata tolta, allora è una cosa che va esaminata e trattata.

SALVETTI (P.S.I.): Io mi sono astenuto dal votare il capitolo 3 e mi astengo anche questa volta. Mi astengo perchè non sono convinto dell'opportunità soprattutto di alterare il capitolo 7. Lascio andare l'accenno molto prudente ma comunque fatto dal collega Samuelli, il quale ci ha detto che quando in Commissione si è scovato dal fondo del cassetto quella tale sopravvenienza attiva, si è creduto opportuno di farla apparire a tutti, anche ai ciechi, in questa sede, visto che era stato precedentemente trovato il rigagnolo per fare la spesa, e non si sapeva dove andare a prendere certi quattrini di cui era stato proposto l'investimento. Ora avrei potuto farla prima la domanda: questa riduzione da 41 a 25 milioni è una mossa prudenziale per non confessare apertamente qual'è l'origine di questi milioni che saltano fuori così quasi di sorpresa, o è dovuto ad uno scarto effettivo su cui si avevano incertezze e dubbi? In altre parole questo passaggio da 61 a 41 milioni era corrispondente ad una realtà o no? Se era una realtà allora vuol dire che questo frazionamento è dovuto ad una prudenza.

CONSIGLIERE: E' così.

SALVETTI (P.S.I.): ... o non è realtà. Se c'è stato un errore allora vuol dire che, ferma restando l'erogazione prevista nelle spese, an-

diamo a cercare un'altra sede di utile discutibile. Comunque questo aumento del N. 7 mi sembra quasi un'imprudenza. Posso ammettere un'imprudenza di inflazione il N. 3, ritengo una imprudenza inflazionare il N. 7 per via di quei motivi che ha detto stamane il Presidente. E' doloroso doverlo riconoscere, ma egli ha detto la verità. Certo i colleghi si sono accorti di un fatto grave. Io almeno ho ricevuto questa netta impressione, che il centro motore, salvo certi errori locali, della messa in moto di quella tal campagna di stampa che ha fatto insabbiare più gravemente le Norme di attuazione non sia estraneo ai grandi monopoli dell'industria idroelettrica. E' di 15 giorni fa un articolo, forse non sfuggito a parecchi colleghi, a firma di un noto economista, Agostino Lanzillo, il quale proprio, apertis verbis, diceva che una delle gravi colpe, un peccato originale della Regione Trentino-Alto Adige è quello di aver voluto compromettere la vitalità ed il rendimento economico dell'industria idroelettrica locale con questa sovrattassa. Ricordo che diceva che i lautí introiti che fa la Regione su questa voce sono un handicap sugli investimenti del capitale di quelle aziende monopolistiche che quassù hanno il loro impianto. In altre parole diceva che i 300 milioni, per quelli che la pensano così non sono altro che un prelevamento su un utile del capitale investito da queste parti. Ora, se talvolta ci si deve far piccini, perchè non ci vedano, non so se il fatto di portare la cifra da 200 dell'anno scorso a 280, a 300 di oggi, per noi comprensibile, non voglia dire portare ancora di più acqua al mare. Capisco che argomenti per l'antiautonomia ne daremo lo stesso, e lo stimolo di improntare critiche e accuse l'hanno lo stesso; ma insomma mi pare che ci sia qui un piccolo gesto controproducente. Mi ha impressionato stamane la informazione, ma l'avevo sentita da altre par-

ti, che le grandi aziende interessate di quassù hanno detto che, comunque, quella tale applicazione dell'articolo 10, si collegava, nel loro pensiero, all'avvento delle Norme di attuazione, e se ne potrà parlare come e quando ci saranno le Norme di attuazione. Ora, sarò un ingenuo a buon mercato, ma, a me è sorta questa domanda. Non ci potrebbe essere davvero un collegamento fra il ritardo delle Norme di attuazione e la coscienza di un dovere che incombe sugli impianti di pagare uno scotto alla Regione, sia pure in forma di prestazioni di energia? Insomma, sommando gli argomenti che si dicono e che si sottintendono, credo che ci sia un gioco grosso qui dietro. Perciò mi domando, se, pur essendo inutile chiudere gli occhi per non essere visti, qualche volta possa darsi che sia utile mettersi il vestito grigio piuttosto che di altro colore, quando si sa che certi colori possono eccitare la vista a chi ha interessi contrastanti.

DEFANT (ASAR): Ho sentito diverse obiezioni da taluni e dal consigliere Thaler, ma mi sembrano infondate perchè ricordo la Commissione dei 18 dove si parlava del canone annuo sul Kwh annuo. Ora, comunque, questa impostazione non riguarda per nulla e non sostituisce per nulla quel contenuto del testo unico del 1933 e non c'è nemmeno da aver timori, come esprime il consigliere Salvetti perchè questa imposizione dei 10 centesimi è talmente irrisoria...

SALVETTI (P.S.I.): E come la suonano!

DEFANT (ASAR): Non hanno nulla da suonare. Il grave è che noi non suoniamo nulla, non abbiamo organi che suonano strumenti adatti in contrapposizione alle suonate degli altri. Primi fautori di questa imposizione sono

stati i rappresentanti delle industrie idroelettriche, e quando esaminiamo il prezzo dell'energia, viene da domandare semplicemente se era il caso di indicare 10 centesimi. Noi siamo stati contenti perchè con questi 10 centesimi pensavamo di far fronte alle spese di amministrazione della Regione almeno per i primi anni. Quindi non c'è da avere timori, per quel rimanente può darsi che non sia applicabile e per questo abbiamo insistito sulla competenza del Magistrato alle acque perchè allora si poteva decidere diversamente.

SAMUELLI (D.C.): A me pare, che si possa tranquillamente aumentare questo stanziamento, sentita la relazione del tecnico, il quale eccenna che per il 1951 verranno in funzione molti impianti. Quindi è tranquilla la voce forse più che al capitolo 3.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta della Giunta di aumento da 280 a 300 milioni, in quanto che votando il capitolo 3 il Consiglio aveva già ammesso il capitolo 7. Per cui al capitolo 7 è previsto uno stanziamento di 300 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 28 favorevoli, 6 contrari e 7 astenuti.

*(Wer damit einverstanden ist, den Artikel 7 von 280 auf 300 Millionen zu erhöhen, möge bitte die Hand erheben; 28 dafür, 6 dagegen und 7 Stimmenthaltungen).*

*(Assume la Presidenza il vice-Presidente dottor Menapace).*

PRESIDENTE MENAPACE: Da questo capitolo in poi non vi sono proposte della Commissione, quindi vengono proposte senz'altro le cifre indicate nel progetto dello stato di previsione della Giunta regionale.

Capitolo 8: « *Proventi delle imposte ipo-*

*tecarie percette nel territorio della Regione relative ai beni situati nella Regione medesima (art. 59 della L.C. 26.2.1948, n. 5): Lire 235 milioni ».*

Chi approva è pregato di alzare la mano: unanimità.

Capitolo 9: « *Proventi dell'imposta governativa riscossa nella Regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati (art. 61 L.C. 26.2.1948, n. 5): L. 260.000.000 ».*

E' aperta la discussione sul capitolo 9.

DEFANT (ASAR): Su questi due capitoli vorrei fare una precisazione. Ho sentito il consigliere Caproni parlare di proventi della Regione. Ora la questione è già stata discussa anche in Commissione del bilancio. La Costituzione definisce tali solo quelli approvati legislativamente ed imposti dalla Regione. Ora questi proventi non possono essere considerati tali ed è anche pericoloso considerarli entrate della Regione, perchè, al momento, l'accertamento, l'imposizione e la riscossione sono fatti dallo Stato, tutto l'impianto di questa legge è dello Stato. La Regione non può nè aumentare nè diminuire. Quindi per evitare equivoci sarebbe bene fare una chiara precisazione in materia, perchè non vorrei che domani fosse considerata della Regione una entrata dello Stato devoluta alla Regione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Per me, questa di Defant è una tesi come la mia. Per me, dal momento che lo Statuto speciale ha devoluto alla Regione questi introiti, sono introiti della Regione.

DEFANT (ASAR): A beneficio!

CAPRONI (P.P.T.T.): Si « a beneficio »; saranno derivati.

DEFANT (ASAR): Anche per una semplice azione pubblicitaria, la Regione finora ha fatto una sola imposta che è quella dei 10 centesimi, non ne ha fatte altre.

CAPRONI (P.P.T.T.): Quello è un altro paio di maniche.

PRESIDENTE: Se nessuno domanda la parola il capitolo 9 è messo in votazione; chi approva alzi la mano. Contro prova: approvato.

Capitolo 10: « *Diritti sugli atti tavolari*: L. 1.000.000 ».

Capitolo 11: « *Compartecipazione ai proventi dello Stato, nella misura dei 9/10 dell'importo del canone annuale per le concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche esistenti nella Regione (art. 62 L.C. 26.2.1948, n. 5): L. 480.000.000* ».

Capitolo 12: « *Percentuale concordata con il Governo a favore della Regione relativa al gettito del lotto, dei monopoli e delle tasse e imposte sugli affari, riscosse nel territorio della Regione (art. 60 L.C. 26.2.1948, n. 5): Lire 1.440.000.000* ».

CAPRONI (P.P.T.T.): In coerenza con quanto già esposto anche in occasione della discussione generale sul bilancio mi limito a presentare una mozione relativa al capitolo 12 dello stato di previsione. E' inutile che ripeta che questa mozione svolge un criterio sul metodo adottato nelle trattative con il Governo dello Stato. Quindi è una mozione che tende a dimostrare l'incostituzionalità del metodo adottato. Le ragioni sono state già da me esposte prima, ne addurrò una nuova. Nell'articolo 60 dello Statuto è detto « *fra il Governo ed il Presidente della Giunta* ». Ci siamo sentiti dire dal Presidente della Giunta regionale, che il

Governo nella molteplice attività dello Stato è rappresentato anche dalle sue amministrazioni. E' una tesi che può avere in certi aspetti il suo valore, il suo fondamento. Ma io sostengo la tesi opposta. Vedo nell'articolo 60 precisamente una di quelle materie dove la Regione è talmente interessata che il Presidente della Giunta regionale dovrebbe proprio discutere con il Governo e chiedere di partecipare alla riunione del Consiglio dei ministri. Quando la parola Governo è entrata in una legge del tutto secondaria e quando questa legge ha degli altri precedenti legislativi, quando quindi può sorgere il dubbio sul significato della parola Governo, allora sono d'accordo con il Presidente della Giunta che la parola Governo possa significare in determinati casi il Ministro delle finanze. Ma non sono d'accordo, quando la parola Governo è indicata con precisione di termini in una legge costituzionale. La legge costituzionale non può vedere in questa espressione se non il rappresentante politico dello Stato, il quale ha, ed esso solo, la responsabilità delle trattative e degli atti che compie nei confronti delle singole parti dello Stato.

Noi siamo una di queste parti. La Regione Trentino-Alto Adige è una di queste parti. Lo Statuto di autonomia, come legge costituzionale, importa una responsabilità politica che il Governo deve pesare e soppesare, ma la dobbiamo soppesare anche noi ed è per questo che queste trattative non vanno svolte al Ministero X o Y, ma nei confronti del Governo. Quindi io presento questa mozione che tende ad una critica del metodo dal punto di vista formale, ma è chiaro che la critica formale è rivolta poi alla sostanza, perchè la mira definitiva che io mi propongo è quella di aumentare le percentuali dell'articolo 60 dello Statuto speciale. In sostanza, ci sono dei problemi che non hanno esclusivamente una portata finanziaria,

ci sono problemi che vanno molto al di là della portata finanziaria. Ci sono problemi che hanno un aspetto morale, un aspetto politico morale. In sostanza, non credo che due miliardi circa di aumento che potrebbe essere fatto sul capitolo d'entrata n. 12 dell'odierno bilancio, costituiscano un fallimento dello Stato, se lo Stato sa economizzare in tutte le altre spese che il signor Assessore alle finanze ha esposto ieri. Questa mozione risconterà forse il mio voto soltanto, ma io la pongo. Il Consiglio dichiarerà non costituzionale, e non è costituzionale, perchè lo dice la relazione della Giunta, la procedura adottata nella trattative. Anche se la Giunta ha fatto tutto il possibile — io non nego questo, io non dico che non avete lavorato abbastanza — non è quella la procedura prevista dallo Statuto. Se invece il Consiglio non voterà questa mozione, allora la conseguenza è che esso viene a sanare un metodo che si sta esplicando, che si è già esplicato per la terza volta, perchè questo è il terzo bilancio che noi votiamo. Io non posso lasciare trascorrere questa situazione di principio senza soffermare l'attenzione del principio sul problema, indipendente dall'esito positivo o negativo che la mozione è destinata ad avere.

*(Riprende la presidenza il dottor Magnago).*

PRESIDENTE: Da chi è firmata la mozione?

CAPRONI (P.P.T.T.): Da me, da Fontanari e da Ropelato.

PRESIDENTE: In base al regolamento ogni consigliere può presentare una mozione intesa a promuovere una dichiarazione da parte del Consiglio. Però, io, questa mozione, la posso far discutere e votare solo se il Consiglio

propone con 3/4 della maggioranza che venga votata oggi, altrimenti verrà inserita in appendice all'Ordine del giorno della prossima sessione.

CAPRONI (P.P.T.T.): E' ovvio, a parte che a me francamente è sfuggita la disposizione regolamentare...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' grave questo!

MITOLO (M.S.I.): E' grave per un autonomista!

CAPRONI (P.P.T.T.): ... che impegna di presentare la mozione in altro Ordine del giorno. E' ovvio che la mozione ha la sua importanza ed è altrettanto chiaro che se la maggioranza del Consiglio, prevista dal regolamento nostro, deciderà di non porre a voti questa mozione, il capitolo 12 del bilancio probabilmente passerà. E' altrettanto ovvio che, di conseguenza, resterà, se non esplicitamente, implicitamente, affermato un principio sul quale ritengo che l'attenzione del Consiglio non possa essere indifferente. E' per me molto interessante che il Consiglio si esprima sull'opportunità e la necessità o meno di porre in discussione ed in votazione al momento attuale la mozione mia, presentata secondo i termini del regolamento.

PRESIDENTE: Consigliere Caproni, lei chiede che il Consiglio si pronuncii? Qualora il Consiglio dovesse respingere questa procedura d'urgenza lei dovrà dire se intende che venga inserita nel prossimo Ordine del giorno o se la ritira. Questo potrà dirmelo dopo. Leggo la mozione: « *Visto che, secondo l'articolo 60 dello Statuto di autonomia, si deve stabilire an-*

nualmente, fra il Governo e il Presidente della Giunta regionale, una percentuale sull'entrata; che è necessario sapere quale sia l'esatto ammontare delle entrate, inerenti all'articolo 60; che non è possibile di conoscere durante la discussione dell'articolo 60, anche la percentuale del bilancio dell'anno in corso, bensì solo quella accertata nel precedente; che è stato usato nuovamente questo metodo, cioè, di stabilire un determinato importo, anzichè una percentuale; vista la dichiarazione di cui alla pagina 3 della relazione della Giunta regionale, che l'accordo è inteso soltanto per un determinato importo fra lo Stato e la Regione, mentre non è possibile stabilire che più tardi le percentuali, che hanno soltanto un valore formale, ritiene il Consiglio regionale anticostituzionale il metodo con cui è avvenuta l'applicazione dell'accordo e dichiara di non essere in grado di prendere una qualsiasi posizione rispetto al capitolo 12 del bilancio di previsione? Il metodo usato finora è dichiarato non conforme alla Costituzione ed il Consiglio regionale dichiara di non poter votare a favore del capitolo 12? ».

BENEDIKTER (S.V.P.): (Die Motion hat ungefähr den Wortlaut: Angesichts dessen, daß nach Artikel 60 des Autonomiestatutes jährlich zwischen der Regierung und dem Präsidenten des Regionalausschusses ein Prozentsatz der Einkünfte festgesetzt werden soll; daß es zu der Festsetzung notwendig ist zu erfahren, welches der genaue Betrag der Einkünfte ist, die unter den Artikel 60 fallen; daß es bei der Verhandlung über den Artikel 60 nicht möglich ist, den Prozentsatz auch im laufenden Haushaltsjahr zu ermitteln, sondern nur aus dem vergangenen; daß auch für den Voranschlag 1951 wieder diese Methode verfolgt worden ist, d.h. Festsetzung einer bestimmten

Summe, anstatt Festsetzung eines Prozentsatzes; nach Kenntnisnahme der Erklärung, die auf Seite 3 des Berichtes des Regionalausschusses enthalten ist, daß nur die Vereinbarung eines bestimmten Betrages zwischen Staat und Region gemeint ist, während die Festsetzung der Prozentsätze erst später erfolgen kann und nur einen formellen Wert hat; erachtet der Regionalrat die Methode, in Anwendung derer diese Vereinbarung zustande gekommen ist, für verfassungswidrig und erklärt, daß er nicht imstande ist, irgendeine Stellung zum Kapitel 12 des Haushaltsvoranschlags zu beziehen. Die bisher verfolgte Methode wird als nicht verfassungsmäßig bezeichnet und der Regionalrat erklärt, zum Kapitel 12 nicht Stellung nehmen, keine Stimme abgeben zu können).

PRESIDENTE: Es wird zur Abstimmung geschritten. Diese Motion kann nur dann sofort behandelt werden, wenn Dreiviertel der anwesenden Regionalräte einverstanden sind. Ansonsten kann diese Motion laut unserer Geschäftsordnung erst als Punkt der Tagesordnung der nächsten Session behandelt werden. Falls Dreiviertel der Anwesenden damit einverstanden sind, daß die Motion sofort behandelt wird, muß hernach über sie abgestimmt werden.

(Si passa alla votazione. Questa mozione può essere discussa subito solo se sono d'accordo tre quarti dei consiglieri presenti. Altrimenti questa mozione secondo il nostro regolamento può essere discussa solo come punto all'Ordine del giorno della prossima sessione. Se tre quarti dei presenti sono d'accordo che la mozione venga discussa subito, si dovrà poi votare la stessa).

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei sapere se, con questa mozione, Caproni intende pro-

porre la questione di fiducia, ed a prescindere dalla questione di fiducia, vorrei ancora una volta insistere nel sottoporre alcuni dati che danno da pensare in merito alla contrattazione sull'articolo 60. Fondo per zone depresse: c'è lo stanziamento di 200 miliardi di lire destinati all'Italia centrale e settentrionale. La nostra Regione comprende il 13° della superficie agrario-forestale dell'Italia centrale e settentrionale e, secondo questa distribuzione, la Regione dovrebbe percepire 15 miliardi e 400 milioni approssimativamente. Infatti, secondo la ripartizione, ed è ormai definitiva, la Regione percepisce, come abbiamo sentito, 3 miliardi e 300 milioni — presumo che si tratti di un impegno decennale per i bacini montani — e altri 1.500 milioni per la bonifica di Caldaro San Michele. Sarebbero 4 miliardi e mezzo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' fuori regolamento. Qui si discute una cosa che non c'entra per niente.

PRESIDENTE: Parla sulla mozione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si deve votare se si accetta la mozione, dato che è molto importante!

BENEDIKTER (S.V.P.): E' una dichiarazione di voto.

BALISTA (D.C.): Ma si fa dopo!

PRESIDENTE: Dichiarazione di voto sulla mozione o meno.

BALISTA (D.C.): Lei è nel merito!

BENEDIKTER (S.V.P.): Queste erogazioni ammonterebbero a 4 miliardi e 400 mi-

lioni. Facendo la differenza fra i 15 miliardi e mezzo ed i 4 miliardi ottenuti, sono 10 miliardi che la Regione non percepisce dal fondo zone depresse, pur avendo diritto in base alla propria area agricolo forestale.

TURRINI (D.C.): La divisione non è fatta in base all'area.

BENEDIKTER (S.V.P.): Questi 10 miliardi si potrebbe dire che la Regione li percepisce attraverso l'articolo 60, il che non corrisponde al contenuto dello Statuto, in quanto il contenuto dello Statuto di autonomia prevede la percentuale su determinati introiti dello Stato nella Regione, mentre facendo questi conti, si vede che, in sostanza, lo Stato ci eroga finanziamenti con i fondi delle zone depresse.

ODORIZZI (D.C.): No!  
(rumori nell'aula).

SAMUELLI (D.C.): Domando la parola per mozione d'ordine. Siamo fuori argomento. Dobbiamo decidere l'urgenza o non urgenza.

BALISTA (D.C.): E' fuori argomento.

PRESIDENTE: Ognuno può prendere la parola per dichiarazione di voto, dovrà finire col dire se voterà l'urgenza o non la voterà.

BALISTA (D.C.): Non è una dichiarazione di voto. Allora posso parlare 24 ore e canto fino a domani, ed è una dichiarazione di voto!

BENEDIKTER (S.V.P.): Perciò ritengo che, la questione delle percentuali, non sia una questione di forma ma una questione di sostanza. Questo per chiunque si sia seriamente preoccupato della portata obbiettiva di questa

disposizione del nostro Statuto. Perciò non credo che con la mozione si ponga la questione di fiducia, perchè se così fosse io sono contro la mozione, contro la procedura d'urgenza.

CAPRONI (P.P.T.T.): Preciso che la mozione da me presentata nella sua stessa impostazione non delinea che un pericolo unico, sia pure importante dell'attività della Giunta, quindi non implica in modo assoluto nemmeno lontanamente la fiducia o sfiducia nella Giunta. Ne vuole di più? Io dico, anzi ripeto, non avrei avuto che qualche scarso rilievo da fare al bilancio, se non ci fosse stata questa questione sulla quale la nostra attenzione si è soffermata non per la prima volta questo anno, ma per la terza volta. Annetto tuttavia un'importanza straordinaria dal punto di vista formale e sostanziale alla risoluzione di questo principio. A me interessano i principi. Il piano di esecuzione interessa dopo, ma prima interessano i principi.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola a Samuelli, vorrei precisare che dobbiamo solo decidere se questa mozione dovrà essere discussa oggi, o se non dovrà essere demandata ad altro giorno. Se decidiamo di discutere la mozione oggi, i singoli consiglieri potranno intervenire in merito alla mozione stessa. La respinga o non la respinga, lei ha già avuto due volte la parola. Per cui passo in votazione se il Consiglio è d'accordo che questa mozione presentata adesso venga votata e trattata subito o no.

*(Was jetzt zur Abstimmung kommt, ist nicht die Motion als solche, sondern die Frage, ob wir sie sofort behandeln oder ob wir sie auf die Tagesordnung der nächsten Sitzung geben sollen).*

SCOTONI (P.C.I.): Dichiaro che voterò a favore dell'urgenza, senza entrare nel merito, solo per questa considerazione. Siccome la mozione è presentata su un argomento che stiamo discutendo, mi sembra logico dare la possibilità di decidere sopra una questione che può essere vista bene o male, ma, comunque, indubbiamente importante. Ritengo che non si possa negare la discussione su questo argomento, tanto più che in sostanza più che una mozione potrebbe essere un emendamento qualsiasi che poniamo, un emendamento che non ha fatto che portare un argomento estraneo all'Ordine del giorno in discussione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Ich möchte, dass die Kollegen der Südtiroler Volkspartei genau wissen, was die anderen denken.

*(Vorrei che i colleghi della S.V.P. conoscano con esattezza quello che pensano gli altri).*

PRESIDENTE: *(Der Regionalrat Scotoni ist damit einverstanden, daß diese Motion sofort behandelt wird. Dann kann man darüber diskutieren, ob sie angenommen wird oder nicht. Somit wird er bei der Abstimmung seine Stimme für die sofortige Behandlung abgeben).*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiarazione di voto. Noi voteremo contro la procedura d'urgenza su questa mozione. Certo che se vorremmo mettere pali fra le ruote al lavoro del Consiglio bisognerebbe votare a favore per far perdere tempo.

BANAL (D.C.): Il nostro gruppo voterà contro perchè non è riconosciuta l'urgenza della discussione della mozione.

PRESIDENTE: Metto in votazione e si deve trattare la mozione subito o no.

*(Es kommt zur Abstimmung, ob diese Motion sofort behandelt werden soll oder nicht).*

Chi è favorevole che la mozione venga trattata subito, prego alzi la mano: 9 favorevoli, 17 contrari, 7 astenuti.

La procedura d'urgenza è respinta.

*(Wer einverstanden ist, möge die Hand erheben. (9 dafür, 17 dagegen, 7 Stimmenthaltungen).*

Lei consigliere Caproni, ritira la mozione o vuole che venga messa all'Ordine del giorno?

CAPRONI (P.P.T.T.): Attendo la votazione sul capitolo 12, poi mi pronuncierò.

SCOTONI (P.C.I.): Devi trasformarla in ordine del giorno.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 12. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 31 favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti.

CAPRONI (P.P.T.T.): Adesso ritiro la mozione perchè il suo mantenimento sarebbe inutile e il Consiglio ha già fatto una votazione molto importante.

PRESIDENTE: Capitolo 13: « *Conguaglio sulla percentuale di cui al capitolo precedente concordata con il Governo per l'esercizio 1950: L. 150.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 13: unanimità.

Capitolo 14: « *Contributi dovuti dai Comuni e dalle Società di assicurazione per il ser-*

*vizio regionale antincendi e proventi diversi inerenti al servizio medesimo: L. 4.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 14: unanimità.

Capitolo 15: « *Somme dovute dai Comuni di Trento, Bolzano e Merano per spese sostenute dalla Regione per i corpi permanenti dei vigili del fuoco: L. 17.520.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 15: maggioranza, 1 contrario.

Capitolo 16: « *Ritenute sugli stipendi, paghe, retribuzioni, indennità ed emolumenti vari pagati dalla Regione ed assoggettati per legge a tributi erariali e contributi assicurativi, previdenziali e vari a carico dei percipienti: per memoria* ».

Capitolo 17: « *Indennità di mora a carico dei debitori diretti per ritardato versamento di imposte di produzione (art. 15 della legge regionale 14.2.1949, n. 1): per memoria* ».

Capitolo 18: « *Proventi delle oblazioni e pene pecuniarie per contravvenzioni forestali: per memoria* ».

Capitolo 19: « *Proventi derivanti dalle inserzioni e dalla vendita del Bollettino Ufficiale della Regione: L. 1.865.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 19: unanimità.

E' messo in votazione il globale delle entrate: maggioranza, 2 astensioni.

La seduta è sospesa, si riprende domani alle 9.30.

(ore 18.30).

